

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-02-2020

NORD

ARENA	13/02/2020	23	Lo scorso settembre morì un ragazzo che si era perso Nel 2012 una mamma <i>Redazione</i>	3
ARENA	13/02/2020	23	Valsorda, parte il piano sicurezza <i>Lorenza Costantino</i>	4
ARENA	13/02/2020	28	Gruppo antincendi, arrivati i primi aiuti per sede e mezzi <i>Vittorio Zambaldo</i>	5
BRESCIAOGGI	13/02/2020	8	Schianto in tangenziale: tre feriti e lunghe code <i>Redazione</i>	6
CITTADINO DI LODI	13/02/2020	32	Oltre tre mesi di nebbie, pioggia e gelo: nessuna traccia dei lavori in tangenziale <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	13/02/2020	5	Muore a Cortina prof scialpinista = Prof e scialpinista muore a Cortina <i>Eleonora Biral</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	13/02/2020	30	In dirittura d'arrivo i lavori su due frane nell'area di Cornei <i>Redazione</i>	10
GAZZETTINO BELLUNO	13/02/2020	33	Generosità post Vaia: arriva un quad <i>D.f.</i>	11
GAZZETTINO FRIULI	13/02/2020	26	Adunata 2021, il Friuli è in anticipo sui tempi Vertice in città con il responsabile dell'Ana <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO PADOVA	13/02/2020	33	Vigili del fuoco, caserma dedicata a Manzella <i>Redazione</i>	13
GIORNO SONDRIO	13/02/2020	42	Uccisa dalla tettoia portata dal vento L'autopsia chiarirà la dinamica <i>Susanna Zambon</i>	14
GIORNO VARESE	13/02/2020	46	La vettura va a fuoco L'automobilista scappa e lancia l'allarme <i>Redazione</i>	15
MATTINO DI PADOVA	13/02/2020	23	Caserma "Francesco Manzella" è festa per i vigili del fuoco <i>Carlo Bellotto</i>	16
PREALPINA	13/02/2020	20	Lavori di messa in sicurezza dopo la tempesta <i>Redazione</i>	17
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/02/2020	19	Disastro Norman Atlantic: il 26 febbraio alla sbarra anche il comandante-eroe <i>Sondra Coggio</i>	18
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/02/2020	20	Frana a Pastine Superiore: scatta l'intervento urgente <i>Redazione</i>	19
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/02/2020	20	Via ai lavori sul Molinello Muri, canali e pulizie contro l'incubo alluvione <i>Patrizia Spora</i>	20
VOCE DI MANTOVA	13/02/2020	15	Post sisma, dalla Regione altri fondi per le imprese <i>Redazione</i>	21
ALTO ADIGE	13/02/2020	17	Incidente sugli sci Umberto Tait in ospedale <i>Redazione</i>	22
ALTO ADIGE	13/02/2020	20	Incendio nella cucina Donna salvata dai vicini <i>Redazione</i>	23
ALTO ADIGE	13/02/2020	29	In val d'Ultimo incidente al lago di Fontana Bianca <i>Redazione</i>	24
ALTO ADIGE	13/02/2020	31	Rogo nella notte divora un deposito a Montechiaro <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	13/02/2020	4	Case ipes, donna salvata dal rogo <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	13/02/2020	5	Bressanone, tamponamento a catena fra tre tir <i>Alan Conti</i>	27
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	13/02/2020	8	Inferno sull'A27, operaio viene travolto <i>Redazione</i>	28
CRONACAQUI TORINO	13/02/2020	18	Due incendi in contemporanea nel poligono Notte di fuoco, adesso è caccia al piromane <i>Redazione</i>	29
CRONACAQUI TORINO	13/02/2020	18	Rischio roghi, vietati anche i falò dei valdesi <i>Redazione</i>	30
CRONACAQUI TORINO	13/02/2020	19	Una famiglia intossicata dal monossido <i>V.g.</i>	31
CRONACAQUI TORINO	13/02/2020	19	Incendio in un appartamento Trovato il corpo di un uomo <i>Valerio Grosso</i>	32
GAZZETTINO	13/02/2020	9	Scialpinista a 75 anni precipita dal Nuvolau = Scialpinista precipita dal Nuvolau e muore <i>Olivia Bonetti</i>	33
GAZZETTINO	13/02/2020	18	Venezia laboratorio dell'allarme clima <i>Marta Gasparon</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-02-2020

GAZZETTINO PORDENONE	13/02/2020	35	L'acqua erode la strada, metà sottopasso transennato <i>Nn</i>	36
GAZZETTINO TREVISO	13/02/2020	36	Aereo sulla casa: morte senza colpevoli <i>Redazione</i>	37
GIORNO BRESCIA	13/02/2020	37	Maxi incendio alla Spiaggia 91 Il fumo visibile dalla tangenziale <i>Redazione</i>	38
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	13/02/2020	43	Telecamere alla protezione civile 30 mila euro per sorvegliare la sede <i>Redazione</i>	39
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	13/02/2020	46	Parapendista cade: ferito <i>Redazione</i>	40
NUOVA VENEZIA	13/02/2020	22	Sci alpinista di 75 anni cade e muore sul Nuvolau = Cade sciando e vola per cento metri ex istruttore Cai muore sul Nuvolau <i>Redazione</i>	41
PICCOLO GORIZIA	13/02/2020	41	Corpo in mare a Portopiccino: è della friulana scomparsa <i>Redazione</i>	42
PROVINCIA DI SONDRIO	13/02/2020	15	La Protezione civile cerca volontari sul territorio <i>Redazione</i>	43
PROVINCIA DI SONDRIO	13/02/2020	19	Danni al polo fieristico Serviranno 50mila euro <i>Redazione</i>	44
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	13/02/2020	23	Protezione civile una notte a scuola <i>Redazione</i>	45
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	13/02/2020	38	Cortocircuito causa un incendio Paura tra le villette = Impianto in cortocircuito, villette in fiamme <i>T.m.</i>	46
STAMPA ASTI	13/02/2020	45	Dai moncalvesi un aiuto concreto alle famiglie albanesi terremotate <i>Redazione</i>	47
STAMPA TORINO	13/02/2020	48	Non piove da 55 giorni e la siccità fa paura "Mai così in 142 anni" <i>Giampiero Maggio</i>	48
TIRRENO PISTOIA	13/02/2020	24	Scomparso da 48 ore: le tracce seguite dai cani portano all'Arno <i>Redazione</i>	49
ansa.it	12/02/2020	1	Crollato seracco ghiacciaio Gendarme Rouge - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	50
ilgiorno.it	12/02/2020	1	Raffiche-assassine, uccisa un'anziana a Traona. "Mai visto vento così forte" - Cronaca <i>Susanna Zambon</i>	51
ilgiorno.it	12/02/2020	1	Pavia, al via nuove ricerche della escort scomparsa: in azione anche elicottero e droni - Cronaca <i>Il Giorno</i>	52
leconotizie.com	12/02/2020	1	Alpini, ultima giornata di lavori in Valvarrone per sistemare i danni dell'alluvione <i>Redazione</i>	53
leccoonline.com	12/02/2020	1	- Sabato 15 gli Alpini al lavoro in Valvarrone per chiudere i cantieri aperti <i>Redazione</i>	54
quotidianopiemontese.it	12/02/2020	1	Fondazione CRT, 1 milione di euro per 78 nuovi cantieri per l'ambiente e il territorio <i>Redazione</i>	55
triesteprima.it	12/02/2020	1	E' di Marina Buttazzoni il cadavere trovato a Portopiccino <i>Redazione</i>	56
valsassinanews.com	12/02/2020	1	? GLI ALPINI TORNANO IN VALVARRONE PER CHIUDERE I CANTIERI POST ALLUVIONE <i>Redazione</i>	57
cuneocronaca.it	12/02/2020	1	Ambiente, dall'emergenza alla prevenzione: interventi in difesa del suolo nei piccoli Comuni della Granda <i>Redazione</i>	58
atnews.it	12/02/2020	1	Protezione Civile: dalla Fondazione CRT finanziamenti anche nell'Astigiano per nuovi cantieri <i>Redazione</i>	59
padovanet.it	12/02/2020	1	Piano comunale di Protezione civile <i>Redazione</i>	60
regione.fvg.it	12/02/2020	1	Prot.civile: ad Arta sopralluogo cantieri post Vaia e progetto termale <i>Redazione</i>	61

Lo scorso settembre morì un ragazzo che si era perso Nel 2012 una mamma

[Redazione]

Un terzo delle missioni di salvataggio del Soccorso alpino veronese, ormai da diverso tempo, ha per teatro proprio la Valsorda. Purtroppo non mancano anche gli infortuni gravi e anche quelli mortali. Lo scorso settembre Gabriele Puccia, 27 anni, mantovano di Pegognaga, era in vacanza a Sirmione dopo essersi laureato in Fisioterapia. Tra le tante mete turistiche, aveva deciso per una gita solitaria in Valsorda con l'attrattiva di raggiungere il ponte tibetano. Ma l'escursione, che il giovane aveva affrontato indossando le scarpe da tennis, bermuda e una maglietta, e senza zaino, ha avuto esito tragico. Puccia è stato ritrovato a notte fonda dal Soccorso alpino, privo di vita, dopo essere caduto per più di dieci metri da un salto di roccia, probabilmente quando il buio era già sceso sulla vallata. Pare avesse imboccato una delle molte false tracce aperte dal passaggio dei cinghiali. Prima del dramma, il ragazzo aveva inviato alcune foto alla sorella. E un video choc pubblicato su Instagram lasciava trasparire l'ansia di chi si rende conto di non sapere più dove si trovi. Se va male, chiedo scusa, aveva detto, presagendo cosa gli sarebbe successo di lì a poco. Negli stessi luoghi, di recente, un padre con il figlioletto in braccio era scivolato, fermandosi fortunatamente su una stretta cengia, sopra un salto di roccia. Nel 2012, con la medesima dinamica, una giovane madre di Sant'Ambrogio aveva perso la vita, scivolando e battendo la testa, sotto gli occhi del figlio di sei anni. LCO. Questi cartelli verranno sostituiti FOTO PECORA -tit_org-

Valsorda, parte il piano sicurezza

[Lorenza Costantino]

FUMANE MARAÑO E 5ÁÍÃÁÍÁ. Tré s'iridaci alleati per rendere più facilmente percorribili i sentieri dove spesso con la bella stagione si verificano infortuni Valsorda, parte è piano sicurezza Lorenza Costantino In Valsorda arriva la nuova segnaletica salva - escursionisti. Il suo scopo è scongiurare i molti infortuni, la perdita di orientamento e le disavventure che purtroppo, in questa gola boscosa al confine tra Maraño di Valpolicella, Fumane e Sant'Anna d'Alfaedo, hanno già avuto esiti fatali. Con l'allungarsi delle giornate e le temperature più miti, la stagione escursionistica è ormai alle porte. Sui sentieri della Valsorda, la scorsa annata si era chiusa nel più tragico dei modi: con il decesso di un giovane mantovano (vedi altro articolo qui a fianco) all'inizio di settembre; e nell'agosto del 2012 era morta una giovane mamma di Sant'Ambrogio. Le amministrazioni comunali di Maraño, in primis, e di Fumane e Sant'Anna hanno quindi avviato un progetto per rendere più chiari e leggibili i percorsi, da una parte, e per sensibilizzare gli escursionisti a portare con sé un equipaggiamento adeguato e a tenere un atteggiamento prudente, Vanno seguiti solo i segni rossi e blu, gli altri varchi sono false piste aperte dai cinghiali. In arrivo nuovi cartelloni con le regole dall'altro. E già stata rifatta la segnaletica orizzontale, marcando con qualche centinaio di doppie strisce di vernice rossa e blu, disseminate su tronchi e rocce, i tragitti ufficiali, come quello molto gettonato che conduce al ponte tibetano. L'intervento, eseguito sabato scorso, ha visto impegnati i due gruppi della protezione civile di Maraño (coordinato da Daniele Lonardi) e di Fumane, oltre ai volontari della prò loco maráñese, della polizia locale e dell'ufficio tecnico dello stesso Comune. Il secondo tassello del progetto viene presentato oggi e sarà realizzato nei prossimi giorni: consiste in una nuova cartellonistica verticale, più chiara e dettagliata della precedente, corredata con il grado di difficoltà dei tragitti e soprattutto perentoria riguardo alla preparazione sportiva e all'equipaggiamento indispensabili per anrontare ogni sentiero. Alla sua realizzazione ha contribuito la Comunità montana della Lessinia con un cospicuo finanziamento. Riepiloga il sindaco di Maraño, Giuseppe Zar- dini: L'intervento, fortemente voluto dalla nostra amministrazione, ha visto il sostegno attivo degli altri Comuni coinvolti. I molti interventi di soccorso eseguiti durante l'estate scorsa, continua Zardini, ci hanno portato a iniziare la rivalutazione e l'adeguamento della sentieristica. A settembre, infatti, si è tenuto un incontro di concertazione, nel nostro municipio, con la partecipazione deBa Prefettura di Verona, della, protezione civile locale e provinciale, del Soccorso alpino, oltre che dei sindaci di Fumane, di Sant'Anna d'Alfaedo e mia. In quell'occasione, era emerso che i sentieri erano idonei per escursionisti esperti, ma che venivano in realtà affrontati anche da molte persone non competenti e non ben attrezzate. Con due conseguenze critiche: il rischio di perdersi, anche a causa delle molte false tracce presenti nel bosco create dal passaggio dei cinghiali, e l'alta frequenza degli infortuni. Il sindaco di Maraño, dunque, specifica: Per far fronte atali problematiche si è iniziato un percorso di adeguamento della segnaletica orizzontale e verticale e inoltre un piano di manutenzione straordinaria di alcuni punti più impegnativi dei sentieri. È stata un'emozione vedere tanti volontari carichi di entusiasmo e ben attrezzati, pronti a intervenire nome della prevenzione, conclude Zardini, la giornata di sabato è stata coronata da un momento conviviale preparato dalla prò loco di Maraño. I volontari non hanno esitato a darsi appuntamento per una ulteriore giornata di lavori à sentieri, che si terrà nei prossimi mesi. -tit_org-

La Regione invia 63mila euro e il Bim Adige 25mila per la Protezione civile danneggiata dal fuoco ad agosto

Gruppo antincendi, arrivati i primi aiuti per sede e mezzi

Ci sono da riacquistare i veicoli per gli interventi nei boschi e da ripristinare gli spazi distrutti da un rogo. Promotori per le risorse gli assessori Bottacin e Valdegamberi

[Vittorio Zambaldo]

TREGNAGO. La Regione invia 63mila euro e il Bim Adige 25mila per la Protezione civile danneggiata dal fuoco ad ago: Ci sono da riacquistare i veicoli per gli interventi nei boschi e da ripristinare gli spazi distrutti da un rogo. Promotori per le risorse gli assessori Bottacin e Valdegamberi Vittorio Zambaldo Sono stati stanziati i primi contributi al Gruppo antincendi boschivi della Protezione civile di Tregnago per ripristinare la propria dotazioni di mezzi e attrezzature andata distrutta dall'incendio dello scorso 16 agosto, rogo che aveva messo fuori uso il pickup Nissan con autopompa e il fuoristrada Land Rover Defender dalla cui batteria, secondo i rilievi dei vigili del fuoco, si era innescato l'incendio. Dalla Regione, tramite l'assessore Gianpaolo Bottacin, sono arrivati al Comune i primi 63mila euro per l'acquisto di mezzi e per il ripristino della sede. Alla cifra si è aggiunto il contributo versato direttamente al Gruppo antincendi boschivi dal Bacino imbrifero montano dell'Adige, tramite il presidente Franco Ranean, per altri 25mila euro. Ci sono state iniziative messe in campo dallo stesso gruppo tregnaghese, in collaborazione con l'amministrazione comunale e la Pro loco, come l'appuntamento di solidarietà, con la presenza di numerosi gruppi di Protezione civile della nostra provincia, venuti per dimostrazioni pratiche nelle varie specialità di cui hanno esperienza e per pranzare insieme ai tregnaghesi: in tanto hanno risposto alla raccolta fondi per riacquistare mezzi ed attrezzature andati perduti nel rogo. Sostegno è venuto anche dai Vigili del fuoco di Caldiero e dal Terzo Stormo dell'Aeronautica di Villafranca, oltre che dalla cena solidale promossa dal gruppo Dàn (Protezione civile e ambientale) di Busso- lengo e da Insieme a voi, Dipartimento Solidarietà Emergenze (Dse), costituito in seno alla Federazione italiana cuochi (Fic) del Veneto. In questi giorni di allarme per incendio boschivo, abbiamo avuto in prestito un pickup della Protezione civile di Maraño di Valpolicella per rispondere adeguatamente ad eventuali interventi ma non è una soluzione che possa essere continuativa, avverte il caposquadra Paolo Guzzo. Ora con i sostegni della Regione e di Bim Adige si può intanto partire: Ringrazio l'assessore Bottacin per il tempestivo contributo regionale concesso, a poche settimane dal suo sopralluogo, per l'acquisto dei nuovi mezzi, commenta il consigliere regionale Stefano Valdegamberi che aveva invitato l'assessore Bottacin a visitare il deposito distrutto. E il giusto riconoscimento per rendere nuovamente operativo un gruppo che si è sempre distinto per l'impegno nelle attività di soccorso, oltre che nell'antincendio boschivo. Quello che è successo è stato veramente mortificante per tutti loro e per il loro costante impegno civico. Le istituzioni in queste situazioni devono dimostrare la loro concreta vicinanza, per non disperdere l'enorme patrimonio umano e professionale rappresentato dai volontari, conclude Valdegamberi. Il sindaco Simone Santellani ringrazia l'assessore Bottacin e Valdegamberi, nonché il presidente del Bim Adige Franco Ranean per la sollecitudine con cui hanno accolto l'invito e si sono attivati subito. Da parte nostra ci stiamo muovendo con i bandi regionali per trovare fondi necessari alla sistemazione dei depositi appartenuti al Demanio e che, con atto di permuta, sono stati ceduti al Comune in cambio dell'attuale caserma dei carabinieri. Sono strutture capienti che dovremmo adeguare alle norme antisismiche e dal punto di vista energetico. Una parte sarà sicuramente destinata alla Protezione civile che avrà spazi più ampi della sede nella quale è scoppiato l'incendio, promette il sindaco. Uomini della Protezione civile nel nuovo capannone, con alcuni mezzi in prestito FOTO PECORA -tit_org-

Schianto in tangenziale: tre feriti e lunghe code

[Redazione]

Schianto in tangenziale: tre feriti e lunghe code Incidente in tangenziale, ieri mattina, all'altezza dello svincolo per Rezzato. Coinvolti un camion, un furgone e un'auto. DELLA RICOSTRUZIONE dello schianto si è occupata la Polizia stradale del distaccamento di Desenzano e si tratta di un tamponamento. Sono rimaste ferite tre persone, delle quali una in condizioni inizialmente piuttosto critiche. E migliorata nelle ore successive al ricovero in ospedale. Sul posto è intervenuta, oltre alle ambulanze, l'eliambulanza. L'incidente ha avuto pesanti ripercussioni sul traffico. A ritrovarsi sono stati coloro che dalla zona ad est della provincia, erano diretti verso la città. Sono state necessarie alcune ore di lavoro anche per i vigili del fuoco. K.P. Vigili del fuoco e personale sanitario impegnati in tangenziale - tit_org-

Oltre três mesi di nebbie, pioggia e gelo: nessuna traccia dei lavori in tangenziale

[Redazione]

Oltre três mesi di nebbie, pioggia e gelo: nessuna traccia dei lavori in tangenziale Gentilissimo direttore, le scrivo perché in data 30.10.2019 il vostro da me amatissimo giornale titolava: "Frana la nuova tangenziale, Anas dovrà spendere 400 mila euro". Sono passati 3 mesi, 3 mesi di nebbie, pioggia e gelo e tutti si sono dimenticati della nostra tangenziale. La stessa in entrambi i sensi di marcia dall'uscita San Bernardo all'uscita ospedale è ridotta ad una sola corsia, i paletti a terra sono divelti, la segnaletica lascia il tempo che trova e nessuno sembra preoccuparsi di ciò. Venga a vedere cosa accade la mattina alle 7.30 con il traffico e la nebbia... È una VERGOGNA! Ma i nostri amministratori che fanno? Dormono? -tit_org-

LA TRAGEDIA ADDIO AL VENEZIANO GATTI

Muore a Cortina prof scialpinista = Prof e scialpinista muore a Cortina*Vittima un veneziano di 75 anni in gita con altri due amici. L'ipotesi che sia scivolato sul ghiaccio**[Eleonora Biral]*

LA TRAGEDIA ADDIO AL VENEZIANO GATTI Muore a Cortina prof scialpinista CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Un alpinista veneziano è morto ieri raggiungendo il rifugio Nuvoiau, a Cortina D'Ampezzo, con due amici. La vittima è Giovanni Gatti, 75 anni, ex professore di Storia al liceo e grande appassionato di montagna. Stando alle prime ricostruzioni, sarebbe scivolato sulla neve, precipitando per decine di metri. I due amici che erano con lui, e che lo precedevano, non si sono accorti di ciò che è accaduto alle loro spalle. a pagina 5 Biral e Piovà Prof e scialpinista muore a Cortina Vittima un veneziano di 75 anni in gita con altri due amici. L'ipotesi che sia scivolato sul ghiaccio CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Una morte silenziosa. Giovanni Gatti, veneziano di 75 anni, è scivolato sulla neve ghiacciata mentre stava raggiungendo il Rifugio Nuvolau, a Cortina D'Ampezzo, insieme a due amici che non si sono accorti di ciò che era accaduto dietro di loro. Gatti, infatti, saliva per ultimo. Complice la neve, che assorbe i rumori, e la fatica della montagna, che isola la mente dello scialpinista, i due hanno capito che era successo qualcosa solo quando sono arrivati in cima e, girandosi, non hanno visto il loro compagno. Così sono tornati indietro. Quando ormai era troppo tardi. L'incidente è avvenuto ieri mattina, verso le 12.30, a poche decine di metri dal Rifugio Nuvolau. I tre amici veneziani erano partiti con gli sci all'alba dalla Baita Bai De Dones. Da quello che abbiamo capito - spiega Alex Barattin, delegato della zona Dolomiti bellunesi del Soccorso alpino - stavano facendo una gita. In quelle condizioni, quando cioè è pieno di neve, si cerca la via migliore: non c'è un vero e proprio sentiero. Salire sul Nuvolau non è difficile ma in questo periodo la neve è talmente ghiacciata che bisogna stare molto attenti, basta mettere giù male il ginocchio per scivolare avalle. È quello che è successo. Mancava davvero poco alla cima del Nuvolau quando, per cause in corso di accertamento, Gatti è scivolato dal pendio sul versante est che dà verso le Cinque Torri. Dopo un volo verticale di una cinquantina di metri è caduto sulle rocce sottostanti fermandosi poco più sotto, sulla neve. Quando gli amici si sono accorti di essere rimasti in due, sono tornati indietro e hanno trovato una racchetta e i segni della scivolata. Uno di loro ha seguito le tracce ed è riuscito a raggiungerlo. Immediata la chiamata al 118. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha sbarcato con un verricello il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica, ma l'uomo era già morto. Ottenuto il nulla osta da parte della magistratura, i soccorritori hanno spostato il corpo perché si trovava troppo vicino ai cavi della teleferica. Una volta recuperato, l'hanno trasportato a valle e affidato al Soccorso alpino della Guardia di finanza. Giovanni Gatti, ex professore di storia e filosofia, viveva nel sestiere di Cannaregio, nel centro storico lagunare, e da qualche anno aveva fatto dello scialpinismo la sua passione principale. Molte giornate le passava tra le sue amate montagne, esattamente come ha fatto ieri. Scialpinista esperto, mai sprovveduto, sempre molto prudente, così lo ricordano i suoi colleghi sciatori. Per molti anni era stato associato al gruppo scialpinistico Cocai di Venezia, poi era passato per quello di Mestre e, infine, negli ultimi due anni alla sezione di Milano. Quella di ieri non era un'attività organizzata dall'associazione, ma una semplice uscita sugli sci insieme agli amici. Giovanni era una grande persona, un maestro di vita, oltre che di scialpinismo - lo ricorda Stefano Marchiori, presidente del Cai di Milano -. Per noi, e per tutto il gruppo scialpinistico della provincia di Venezia, questa è una grande perdita. Giovanni Gatti, che gli amici chiamavano Nanni, era stato anche istruttore di scialpinismo, insegnando a moltissimi ragazzi questa disciplina che lo aveva appassionato sin da giovane. Si percepiva che teneva molto a La vittima è Giovanni Gatti, 75 anni, ex professore di Storia al liceo e grande appassionato di montagna. Stando alle prime ricostruzioni, l'uomo sarebbe scivolato sulla neve, precipitando nel vuoto per decine di metri. I due amici che erano con lui, e che lo precedevano di pochi metri, non si sono accorti di ciò che era accaduto alle loro spalle. Quando sono tornati indietro e hanno raggiunto l'amico, precipitato tra le rocce, Gatti era già morto trasmettere le nozioni agli allievi - continua Marchiori forse anche in virtù della professione che aveva svolto in passato. Il 75enne prima di

andare in pensione era stato docente di storia e filosofia, aveva insegnato anche all'istituto scolastico Marco Polo di Venezia e sono in molti, tra i suoi ex allievi, a ricordarsi di lui. Un uomo capace di lasciare il segno, così lo definiscono i suoi conoscenti più stretti, e profondamente anti-social: nessun profilo Facebook, Instagram, niente foto online. Per contattarlo dovevamo chiamare sempre la figlia, era molto schivo rispetto ai social network, ricorda Marchiori sorridendo. Eleonora Biral Davide Pioi RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Un alpinista veneziano è morto ieri. intorno a mezzogiorno, mentre stava raggiungendo il Rifugio Nuvoisu, a Cortina D'Ampezzo, insieme a due a meta Giovanni Gatti è morto mentre stava raggiungendo il Rifugio Nuvoiau, a Cortina -tit_org- Muore a Cortina prof scialpinista - Prof e scialpinista muore a Cortina

In dirittura d'arrivo i lavori su due frane nell'area di Cornei

[Redazione]

In dirittura d'arrivo i lavori su due frane nell'area di Cornei. In fase di sistemazione lo smottamento Valturcana e un cedimento della strada che porta fino a Malolt. Attesi altri finanziamenti ALPAGO. Post Vaia, avanti tutta. Il percorso per la messa in sicurezza del territorio e la mitigazione del rischio idrogeologico, dopo i pesantissimi effetti della tempesta di fine ottobre 2018, è certamente lungo e difficoltoso. Anche il Comune di Aipago è stato colpito in più punti; i primi cantieri sono partiti nei mesi immediatamente successivi all'evento e i lavori in molti casi sono a conclusione. E il caso di due interventi che riguardano la frazione di Cornei, fase di definizione proprio in questi giorni. Il primo interessa i lavori di ripristino, consolidamento e realizzazione dei drenaggi sul versante interessato da un movimento franoso in località Coozze, in Valturcana. Qui, grazie a un finanziamento di oltre 70 mila euro, è stato possibile mettere in sicurezza l'importante strada comunale che collega i centri abitati di Cornei e di Tambre. Intervento analogo ha riguardato in queste settimane anche il tratto stradale Cornei-Malolt, interessato da un cedimento che ne metteva a rischio la percorribilità. Anche in questo caso è stato portato a termine il consolidamento del versante con la messa in sicurezza del piano viario, con una spesa complessiva di circa 30 mila euro. Gli interventi in corso - IL POST VAIA IN ALPAGO - non si esauriscono certamente qui, sottolineano dall'amministrazione comunale. Sulla base delle ricognizioni effettuate dopo la tempesta e delle segnalazioni al commissario straordinario dell'emergenza, siamo fiduciosi di poter ottenere ulteriori sostegni finanziari che ci consentiranno di avviare altri interventi in un territorio tanto straordinario quanto fragile e costantemente bisognoso di cure e manutenzioni come è quello dell'Alpago. E.F. L'intervento sulla strada Cornei-Malolt -tit_org- In dirittura d'arrivo i lavori su due frane nell'area di Cornei

Generosità post Vaia: arriva un quad

[D.f.]

ROCCA PIETORE Grazie alle donazioni ricevute post "Vaia" da parte di tantissime persone private e sodalizi per oltre un milione e mezzo di euro, gran parte dal Veneto ma anche dalle regioni limitrofe, il Comune di Rocca sta potenziando il parco mezzi in dotazione ai suoi organi di protezione civile. Fresco di consegna è arrivato nei giorni scorsi un nuovo quad due posti che andrà a rafforzare il parco mezzi della Stazione di Soccorso alpini "Val Pettorina" dal costo di trentaquattro mila euro. È un mezzo di eccezionale versatilità - spiega il sindaco Andrea De Bernardin - molto contenuto nelle misure così da essere facilmente condotto e può transitare anche in spazi ristretti. Però è un mezzo molto potente con l'abitacolo riscaldato. Il nostro territorio ha veramente decine di luoghi in cui può essere necessario l'utilizzo di un mezzo del genere sia per raggiungere e prestare soccorso a qualche villaggio durante una nevicata dove l'elicottero non può intervenire, sia proprio nel prestare soccorso a delle persone e poterle trasportare a valle. Anche i vigili del fuoco volontari della stazione di Caprile avevano ricevuto lo stesso contributo dal Comune di Rocca per l'acquisto di un pick-up equipaggiato con tutta l'attrezzatura anti incendio, un mezzo anche questo utilissimo per poter operare e raggiungere ambienti disagiati, con viabilità che non sempre permette l'accesso a mezzi di grandi proporzioni. L'utilizzo di questi fondi pervenuti attraverso le donazioni - spiega il sindaco De Bernardin - vogliamo che vengano utilizzate in cose utili a tutti e non su specifici interventi magari più banali. Ovviamente in entrambi i casi la nostra speranza è quella di poterli utilizzare il meno possibile. D.F. MEZZO SPECIALE Il nuovo quad -tit_org-

Adunata 2021, il Friuli è in anticipo sui tempi Vertice in città con il responsabile dell'Ana

[Redazione]

Adunata 2021, il Friuli è in anticipo sui tempi Vertice in città con il responsabile dell'Ana L'EVENTO UDINE A grandi falcate verso l'adunata 2021 degli alpini. A Udine è intervenuto il consigliere nazionale Carlo Macalli, nuovo responsabile della Commissione Manifestazioni nazionali dell'Ana, per incontrare il gruppo di lavoro che sta preparando il grande event. Franco De Fent, responsabile del gruppo di lavoro, ha fatto un'esaustiva panoramica generale del lavoro di preparazione vin qui svolto soffermandosi poi su alcuni aspetti particolari dell'evento: il percorso della sfilata, l'ubicazione della cittadella militare e della protezione civile alpina e l'individuazione dei campi di accoglienza per gli alpini che parteciperanno al raduno con tende o camper. Macalli, a quanto fa sapere lo staff dell'Ana udinese, si è complimentato con presenti per l'ottimo lavoro fatto e per essere decisamente in anticipo sui tempi. Il presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi, ha voluto sottolineare l'importanza che l'Adunata inizi un giorno prima dei canonici tre giorni: cioè giovedì 6 maggio, data simbolo per la popolazione del Friuli. L'anno prossimo, infatti, saranno esattamente 45 anni da quel tragico terremoto. Sia il generale Vezzoli sia il vicesindaco Michelini, riconoscendo che l'evento è di grande importanza, hanno dato ampia disponibilità nel collaborare affinché l'Adunata riesca nel migliore dei modi garantendo, ognuno per quanto di sua competenza, il massimo sostegno. Attese in città tantissime persone. Non meno importante è la ricaduta economica sul territorio. L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha fatto uno studio prendendo ad esame l'Adunata di Piacenza del 2013 e il risultato ha dato di che riflettere. Il giro d'affari complessivo è stato stimato in 120 milioni di euro, di cui 70 nella provincia di Piacenza e 50 al di fuori. -tit_org- Adunata 2021, il Friuli è in anticipo sui tempi Vertice in città con il responsabile dell'Ana

Vigili del fuoco, caserma dedicata a Manzella

[Redazione]

Vigili del fuoco, caserma dedicata a Manzella ^L'ingegnere ricoprì il ruolo di comandante dal 1982 al 1989 LA CERIMONIA PADOVA Quello di oggi è un riconoscimento speciale perché d'ora in poi questa sede porterà il nome di uno degli uomini che più di ogni altro ha operato per realizzarla e dare ai pompieri e alla città un punto di riferimento. Così il capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco Fabio Dattilo ha commentato la cerimonia che ieri pomeriggio ha visto intitolare la sede del comando provinciale di via San Fidenzio all'ingegnere Francesco Manzella, che ne fu comandante dal 1982 al 1989. All'intitolazione hanno partecipato le autorità civili e militari, dal sindaco Giordani al prefetto Franceschelli oltre a rappresentanti dell'Arma, della polizia di Stato e ai sindaci della provincia. Per i vigili del fuoco erano presenti il comandante provinciale Vincenzo Lotito, il direttore inter regionale Loris Munaro e il capo nazionale Fabio Dattilo che ha svelato la targa. Insieme a lui il sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno Carlo Sibilìa, in visita a Padova, e i parenti di Manzella: i figli Adele e Giuseppe e la moglie Nina. Ad accompagnare la cerimonia l'inno d'Italia suonato dalla banda dei vigili del fuoco, protagonista anche del successivo concerto al teatro Verdi dedicato all'evento. La presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati ha inviato una nota letta dal comandante Lotito, sottolineando il doveroso riconoscimento all'impegno e alla dedizione dimostrati da Manzella alla città. Il saluto del governatore del Veneto Luca Zaia è invece stato portato dall'assessore regionale Roberto Marcato: I pompieri sono una presenza immancabile nelle situazioni critiche che queste terre si sono più volte trovate a fronteggiare, come i disastri meteorologici. A loro il più sentito grazie ha affermato donando una targa commemorativa. Non ho avuto la fortuna di conoscere Manzella, ma sentire come se ne parla oggi mi fa capire di essere in presenza di una persona che ha saputo essere speciale - ha commentato il sottosegretario Sibilìa - che ha saputo cambiare il modo di vedere e fare le cose nell'interesse dei suoi uomini dando un'esemplare testimonianza di servitore dello Stato. Membro del corpo dal 1962, Manzella ha operato a Varese, Imperia, Firenze, Salerno diventando poi comandante provinciale a Catanzaro, Salerno, Vicenza, Padova e Venezia. Nel 1992 viene nominato ispettore regionale. Si è spento nell'ottobre 2018 a Padova, la città divenuta la sua casa. S.D.S. rì -tit_org-

Uccisa dalla tettoia portata dal vento L'autopsia chiarirà la dinamica

[Susanna Zambon]

Uccisa dalla tettoia portata dal vento L'autopsia chiarirà la dinamica TRAONA di Susanna Zambón Verrà effettuata l'autopsia sul corpo di Alda Spini, la pensionata 77enne che ha perso la vita martedì mattina a Traona, investita da un pezzo del tetto di una abitazione rurale sollevato dalle forti raffiche di vento. Dell'esame autoptico sulla salma, ricomposta nella camera mortuaria dell'ospedale di Sondrio, si occuperà l'anatomopatologo Paolo Tricomi, nominato ieri dalla Procura di Sondrio. Il magistrato di turno, la dottoressa Marialina Contaldo, ha aperto un fascicolo per atti che non costituiscono una notizia reato. Nessun reato contestato, al momento, l'ipotesi è che si sia trattato di un episodio accidentale senza alcuna responsabilità penale. E ieri mattina in tribunale erano presenti i figli della 77enne, probabilmente per incontrare il magistrato che si sta occupando delle indagini (effettuate dai carabinieri di Traona) e cercare di capire cosa sia accaduto alla loro mamma. Quello che è successo martedì mattina in via Valeriana Vecchia attorno alle 9.20, infatti, non è facile da comprendere. Si fa fatica a credere che una signora di 77 anni possa perdere la vita così, colpita da un pezzo di tetto lanciato come un proiettile dal vento. La donna, madre di quattro figli adulti e nonna, ieri mattina stava rientrando a casa, pare fosse andata in chiesa come ogni mattina. Quando si trovava ormai vicino alla sua abitazione è stata investita da un pezzo della copertura di una casa rurale poco lontana, sollevata dalle fortissime raffiche di vento che per tutta la giornata hanno sferzato la Bassa Valtellina. A nulla sono valsi i soccorsi subito allertati. In volo si è alzato l'elicottero del 118, ma proprio il forte vento ha reso impossibile l'intervento dell'eliambulanza, rientrata alla base di Caiolo per l'impossibilità ad atterrare nei pressi della casa dell'anziana. È riuscita ad arrivare, invece, l'ambulanza, ma i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della 77enne, morta sul colpo. Sul luogo della tragedia sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Sondrio, che hanno provveduto a ripulire l'area dai detriti e dalle tegole lanciate dal vento. Aperto un fascicolo in Procura ma senza reati contestati: la morte della 77enne Alda Spini è stata una fatalità COLPITA IN STRADA L'anziana stava rientrando a casa dopo la messa quando è stata travolta dai detriti L'INDAGINE Al momento l'ipotesi è che sia stato un episodio assolutamente accidentale I rilievi dei carabinieri all'abitazione rurale da cui si è staccato un pezzo di tetto -tit_org- Uccisa dalla tettoia portata dal ventoautopsia chiarirà la dinamica

La vettura va a fuoco L'automobilista scappa e lancia l'allarme

[Redazione]

La vettura va a fuoco L'automobilista scappa e lancia l'allarme È riuscito ad allontanarsi dall'auto appena ha visto le scintille, evitando di rimanere intrappolato nell'abitacolo in fiamme. Ha avuto una grande prontezza l'automobilista che ieri pomeriggio, poco prima delle 17, stava percorrendo viale dell'Agricoltura quando la vettura su cui era a bordo ha preso fuoco. L'uomo è fuggito e ha dato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Somma Lombardo, che hanno domato il rogo e messo in sicurezza l'area. -tit_org- La vettura va a fuocoautomobilista scappa e lanciaallarme

cerimonia di intitolazione al comando provinciale

Caserma "Francesco Manzella" è festa per i vigili del fuoco

[Carlo Bellotto]

CERIMONIA DI INTITOLAZIONE AL COMANDO PROVINCIALE La caserma dei vigili del fuoco di Padova è stata intitolata ieri a Francesco Manzella, morto a 87 anni nell'ottobre del 2018. Alla cerimonia era presente il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia. È una giornata speciale e Manzella è stato un grande servitore dello Stato ha sottolineato. Erano presene tutte le cariche della città, delle forze dell'ordine e della politica. Il capo del corpo nazionale dei Vigili del fuoco Fabio Datalo (che tornava nella città dove ha lavorato) ha ricordato che la caserma è stata fortemente voluta da Manzella e che la sua intitolazione era doverosa. Manzella era entrato a far parte dei vigili del fuoco nel 1962. Ha lavorato a Várese, Imperia, Firenze, Salerno. Nominato dirigente ricopre il ruolo di comandante provinciale a Catanzaro, Salerno, Vicenza, Padova dal 1982 al 1989 e poi Venezia. Se oggi abbiamo questo presidio di sicurezza lo dobbiamo a lui ha aggiunto l'assessore regionale Roberto Marcato. I pompieri non si risparmiano mai e tutti noi li ringraziamo di cuore. La targa è stata scoperta dai figli di Manzella e dalla vedova. È stato letto anche il messaggio della presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati che ha ribadito l'impegno di Manzella per la città. A fare gli onori di casa il comandante provinciale Vincenzo Lotito, con la banda nazionale dei Vigili del fuoco, diretta dal mae stro Donato Di Martile con la partecipazione del tenore Francesco Grollo. È seguito un concerto al Verdi. Carlo Bellotto La targa scoperta e le autorità presenti ieri -tit_org- Caserma Francesco Manzella è festa per i vigili del fuoco

Lavori di messa in sicurezza dopo la tempesta

[Redazione]

Vigili del fuoco e una ditta specializzata hanno sistemato la copertura dell'ospedale. Il mercato si è svolto ieri regolarmente. Lavori di messa in sicurezza dopo la tempesta LUINO - Le forti raffiche di vento, che nella giornata di martedì hanno colpito tutto l'alto Verbano e il territorio Luinese, causando danni e disagi ad abitazioni e lungo le strade, si sono placate e così ieri mattina gli ambulanti del mercato hanno potuto posizionare le bancarelle nelle vie del centro. Inoltre, dopo l'intervento di martedì, i vigili del fuoco del distaccamento di Luino sono tornati all'ospedale, dove hanno collaborato con gli operai di una ditta per sistemare le parti della struttura danneggiate dalla tempesta di vento, soprattutto sul tetto, dove vi erano cornicioni pericolanti. Allo stesso tempo, però, è stato necessario anche il taglio di piante e alberi nei pressi del parcheggio interno, dove l'area è stata trattenuta e resa non agibile per consentire le operazioni di manutenzione straordinaria. Diversi, inoltre, gli edifici residenziali, anche nelle frazioni, che hanno subito danni, dove vi sono stati problemi per numerosi residenti. Il vento forte ha colpito maggiormente Creva dove, presso la casa parrocchiale e due palazzi, uno in via Bottacchi e l'altro in via Turati, sono state danneggiate le coperture, che sono finite a terra o hanno colpito alcune automobili in sosta. Per fortuna, nessuna persona è rimasta coinvolta in incidenti a causa del vento; gli interventi dei vigili del fuoco su tutto il territorio, compreso lo spegnimento dell'incendio del bosco a Brezzo di Bedero, nella zona del villaggio olandese, sono stati numerosi. A.N. I danni causati dalla tempesta di vento che si è abbattuta su Lu -tit_org-

Disastro Norman Atlantic: il 26 febbraio alla sbarra anche il comandante-eroe

[Sondra Coggio]

L'avvocato Fabrizio D'Urso difende Argilio Giacomazzi. È un uomo eccezionale. Ha messo in salvo tutti e ha condotto la nave a Brindisi. Sondra Coggio / LA SPEZIA. Su quella nave ingovernabile, con la vernice che bolliva dal caldo, con le scarpe che si scioglievano, Argilio Giacomazzi ha messo in salvo tutti e ha condotto la nave fino a Brindisi. È stato l'ultimo a scendere dalla Norman Atlantic. La verità è che il comandante è una persona al di sopra della media, un uomo eccezionale. Ci fosse stato un altro al suo posto, quel giorno, non so come sarebbe finita. Il 26 febbraio inizierà il processo a carico delle 30 persone e delle 2 società accusate per la morte di 31 passeggeri, nell'incendio avvenuto fra il 27 ed il 28 dicembre di sei anni fa. Fra gli imputati, con altri 26 membri dell'equipaggio, c'è il comandante spezzino, che pure era stato acclamato a caldo come un eroe. Sotto accusa anche l'armatore italiano Carlo Visentini, proprietario del traghetto, e i legali della società greca che lo aveva preso a noleggio. Società che - come ha detto Giacomazzi ai pm di Bari - gestiva le liste di imbarco, con tutte le responsabilità del caso. L'avvocato Fabrizio D'Urso, parte del collegio difensivo del comandante spezzino, ritiene che per il comandante si tratti di un rinvio a giudizio ingiusto: È un uomo che ha ricevuto un encomio - sottolinea - un uomo che ha dimostrato capacità e dignità. Purtroppo ci sono state delle vittime ed è giusto accertare se vi siano state delle responsabilità, ma noi siamo molto sereni. Spiace dover toccare un tema doloroso come la morte, ma nessuna delle vittime ha perso la vita a bordo. È indicativo. Se tutti avessero seguito le indicazioni del comandante, non sarebbe successo. Gli 11 passeggeri morti assiderati o annegati, erano finiti in mare nel tentativo di salire sulle scialuppe. Altri 19 erano stati dichiarati dispersi. E la presenza a bordo di clandestini aveva reso difficile una stima esatta. È su quel caos che vertono le accuse. Fin dal rientro, quando ancora tutti lo elogiavano come l'anti Schettino, il comandante Giacomazzi si è chiuso in un silenzio sofferente, per quelle vite recise. Alla Procura ha detto di non aver mai dato ordine di ammainare le scialuppe, di aver fatto il possibile per riportare tutti a casa. Poi, solo riserbo, in attesa del processo: Una scelta di serietà - spiega il suo avvocato il comandante parlerà in aula. Sono risuonate, invece, martellanti, in questi sei anni, le voci di accusa sulle presunte negligenze. E si sono costituite 61 parti offese. Purtroppo - sottolinea il legale - si è sentito dire di tutto. Cose anche gravi, come l'uso di termini inadeguati, armata Brancaleone e carretta del mare, per definire equipaggio e traghetto. Le cose non stanno così. Peraltro è ingiusto anche sotto l'aspetto umano, perché la vicenda ha segnato profondamente il comandante, che ha fatto tutto il possibile. Sul fatto che l'incendio possa essere stato innescato da un camion frigo lasciato con il motore acceso per mancanza di prese, solo per far girare il registratore di cassa, citando lo studio che assiste ben metà delle vittime, il legale commenta: L'armatore aveva un contratto di noleggio, non ricavava vantaggi economici, se il numero di passeggeri e di mezzi saliva. Peraltro, a fronte delle 80 prese della nave, era stato deciso di far salire fra i 60 ed i 70 camion frigo. Dispiace, il veder porre la questione in termini economici. Avremo modo di spiegare ogni cosa. Il processo si annuncia complesso. L'avvocato D'Urso sottolinea che l'incidente probatorio, l'unico momento del processo che ha permesso un contraddittorio, ha accertato che non è possibile ricondurre l'incendio ad una causa precisa, al di là dei ragionevoli dubbi. Nell'aula bunker di Bitonto, rivivrà dunque quella tremenda notte, mentre il relitto del traghetto, rimasto quasi 5 anni a Bari, fra le proteste del porto, è stato demolito. Il tribunale lo ha dissequestrato, nonostante l'opposizione della Procura. Dettaglio curioso: i procuratori hanno fatto due ricorsi in Cassazione e li hanno vinti. La Corte Suprema ha detto che i sigilli sarebbero potuti e dovuti restare ancora. Solo che è arrivata troppo tardi. La demolizione era irrimediabilmente avvenuta. Spiace dover toccare un tema doloroso. ma nessuna vittima ha perso la vita a bordo SEI ANNI FA LA TRAGEDIA. ' ' 1.1 soccorsi a bordo della nave Norman Atlantic: il rogo ha provocato la morte di trentuno passeggeri; 2. L'ex comandante del traghetto Argilio Giacomazzi; 3. L'avvocato Fabrizio D'Urso che fa parte del collegio di difesa -tit_org-

levanto**Frana a Pastine Superiore: scatta l'intervento urgente***[Redazione]*

LEVANTO Frana a Pastine Superiore: scatta l'intervento urgente LEVANTO Nuovi interventi di messa in sicurezza sulla parete rocciosa a Pastine Superiore, nella vallata di Levanto. Il Comune ha dato il via ai lavori urgenti per la rimozione di sassi e materiale franoso, sulla parete rocciosa dalla quale tra venerdì 22 e sabato 23 novembre, a causa delle forti piogge si è staccata una frana che ha invaso la carreggiata sottostante. L'amministrazione ha subito rimosso il materiale e disposto la chiusura per consentire la bonifica e messa in sicurezza del versante. A dicembre scorso è stato approvato il progetto definitivo ed esecutivo dei lavori, con una spesa complessiva di 81 mila euro. Il Comune ha ora approvato i lavori urgenti di sistemazione della parete rocciosa. Nei giorni scorsi si è verificata una frana anche a Pastine Inferiore e alla deviazione per località Trinchetto. Il materiale è stato rimosso e anche in questi due casi il Comune provvederà a bonificare e mettere in sicurezza il versante. Con le forti piogge dei giorni scorsi si sono verificati anche altri smottamenti. P.S. La frana sulla strada per Pastine -tit_0rg- Frana a Pastine Superiore: scatta l'intervento urgente

Monterosso**Via ai lavori sul Molinello Muri, canali e pulizie contro l'incubo alluvione***[Patrizia Spora]*

MONTEROSSO Via ai lavori sul Molinello Muri, canali e pulizie contro l'incubo alluvione Patrizia Spora / MONTEROSSO Pulizia, manutenzione e messa in sicurezza dei canali che attraversano il centro storico di Monterosso e la zona di Fegina. Il Comune prosegue l'attività di monitoraggio e riduzione del rischio idrogeologico, per i torrenti che il 25 ottobre del 2011 sono esondati. Un'alluvione drammatica, nella quale a Monterosso e Vernazza persero la vita quattro persone e che causò ingenti danni. Il Comune di Monterosso ha ricevuto il nullaosta dal Parco nazionale delle Cinque Terre e può così dare il via al progetto per i lavori di riduzione del rischio idrogeologico del torrente Molinelli. Il progetto di fattibilità tecnico-economica comprende la realizzazione di una relazione tecnico-descrittiva con estratti cartografici, planimetrie, sezioni del letto del canale e dei muri di argine, valutazione sulle vasche di sedimentazione. L'obiettivo è quello di garantire una maggiore e più efficace portata di acqua in caso di forti piogge, intervenendo con lavori di ampliamento dove possibile, e di bonifica e pulizia dei torrenti. Il Parco, come si legge nella delibera raccomanda che le pietre utilizzate per la realizzazione dei muri e per il loro rivestimento siano di provenienza locale. Gli interventi nel torrente Molinelli prevedono anche la programmazione regolare di lavori per la rimozione di rovi, arbusti, tronchi di legno e di tutto il materiale che in caso di forti piogge può ostacolare e ostruire il passaggio dell'acqua. Intanto proseguono anche i lavori per realizzare lo scolmatore che permetterà di raccogliere le acque dei due canali nel borgo vecchio e portarle a scaricare in mare. Il Comune assieme ai geologi e ingegneri ha dato il via alla progettazione. Sono stati effettuati i rilievi lungo i torrenti Morione e Buranco, fino al lungomare per studiare la conformazione geomorfologica del terreno in previsione della stesura del nuovo progetto dello scolmatore. Effettuate anche le prove geotecniche e geomorfologiche sulla roccia, con sensori elettrici per verificare la qualità e la conformazione dello strato roccioso lungo i cinquecento metri che dalla galleria del canale Morione arrivano allo sbocco a mare. Lo scolmatore è uno dei progetti di punta dell'amministrazione guidata dal sindaco Emanuele Moggia. Un'opera che richiede un investimento di circa dieci milioni di euro. Lo scolmatore è atteso da tempo ma la sua realizzazione ha visto un'accelerata dopo l'alluvione del 2011. Un impianto che sarà in grado di intercettare e gestire il flusso delle acque scongiurando il rischio di nuove esondazioni. sporaailsecoloxix.it Il sindaco Emanuele Moggia - tit_org- Via ai lavori sul Molinello Muri, canali e pulizie controincubo alluvione

Post sisma, dalla Regione altri fondi per le imprese

Firmata l'ordinanza che rende disponibili 171mila euro per due aziende di Sermide e Felonica e San Benedetto

[Redazione]

Post sisma, dalla Regione altri fondi per le imprese Firmata l'ordinanza che rende disponibili 171mila euro per due aziende di Sermide e Felonica e San Benedetto OLTREPÒ Altri fondi in arrivo per il tessuto produttivo dell'Oltrepò mantovano devastato nel maggio del 2012 dal terremoto: ieri la firma di un'ordinanza da parte del Governatore lombardo Attilio Fontana ha reso disponibili 171mila euro da destinare a due aziende del territorio: con l'ordinanza 539, a seguito dell'esito dell'istruttoria condotta dalla Struttura Commissariale sui sei progetti di miglioramento sismico, si finanziano, con un contributo pari a 171mila euro, i progetti risultati ammissibili relativi a due imprese site a San Benedetto Po e a Sermide e Felonica; con la medesima ordinanza è stata anche incrementata la dotazione finanziaria del Bando Inail 6 di 500mila euro, grazie alle economie date dai precedenti bandi, portando il budget disponibile ad un totale di 1,6 milioni di euro. Dal 2013 sono stati erogati fondi sino a 4,4 milioni di euro attraverso 5 bandi a 126 imprese facenti parte di 14 dei 27 Comuni del Cratere sismico (ancora oggi interessati alla ricostruzione). Nel dettaglio: Borgo Mantovano, Gonzaga, Magnacavallo, Moglia, Motteggiana, Pegognaga, Poggio Rusco, Quingentole, Quistello, San Benedetto Po, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia, Sermide e Felonica, (meo} Il governatore lombardo Attilio Fontana -tit_org-

Il direttore Asi

Incidente sugli sci Umberto Tait in ospedale

[Redazione]

Il direttore Asi BOLZANO. Brutto infortunio sugli sci per il direttore del Comprensorio sanitario di Bolzano, Umberto Tait, ricoverato al San Maurizio con una frattura al bacino. L'incidente si è verificato domenica sulle nevi di Selva Gardena. Sembra che Tait sia stato investito da uno sciatore che gli ha tagliato la strada. Subito soccorso è stato trasportato in elicottero all'ospedale, ne avrà per settimane. Umberto Tait -tit_org-

Via Genova

Incendio nella cucina Donna salvata dai vicini

[Redazione]

Via Genova Incendio nella cucina Donna salvata dai vicini BOLZANO. Ha lasciato qualcosa di infiammabile vicino al fornello ed ha preso subito fuoco, quando una donna di 85 anni, inquilina delle case Ipes al civico 72 di via Genova si è accorta, in cucina c'erano già fiamme e fuoco. Spaventata ha spalancato una finestra e ha cominciato a chiedere aiuto. Un vicino l'ha sentita ed è corso a soccorrerla. La donna ha fatto appenatempo ad aprire la porta dell'appartamento e il vici no l'ha portata in salvo, mentre la cucina si riempiva velocemente di una spessa nuvola di fumo. Sul posto, per domare l'incendio, sono intervenuti i vigili del fuoco. È stato chiesto anche l'intervento di un'ambulanza e l'anziana è stata trasferita, in via precauzionale, al Pronto soccorso dell'ospedale San Maurizio. Se l'è cavata con un brutto spavento, -tit_org-

In val d'Ultimo incidente al lago di Fontana Bianca

[Redazione]

In val d'Ultimo incidente al lago di Fontana Bianca Due uomini sono rimasti feriti non in modo grave - nel corso di un'escursione in val d'Ultimo, nei pressi del lago di Fontana Bianca, alte 15 di ieri. Ai due, un bolzanino di 58 anni e un áÇåĩĩ meranese, sono state prestate le prime cure sul posto dalla Croce Bianca di Lana, intervenuta con un'ambulanza. Il primo ha riportato ferite e traumi più gravi rispetto al secondo, feritesi solo lievemente. Successivamente la coppia di escursionisti è stata trasportata all'ospedale Tappeiner di Merano per ulteriori controlli. - tit_org- In valUltimo incidente al lago di Fontana Bianca

Rogo nella notte divora un deposito a Montechiaro

[Redazione]

Rogo nella notte divora un deposito a Montechiaro Nel territorio di Prato allo Stelvio. L'incendio è divampato in un magazzino di cippato Più di 200 i vigili del fuoco intervenuti: uno di Loro, rimasto ferito, è stato portato all'ospedale PRATO ALLO STELVIO. Un gran fuoco si è sviluppato a Montechiaro, frazione di Prato allo Stelvio, nel corso della scorsa notte. Oltre duecento i vigili del fuoco che sono accorsi nella zona, l'area di un magazzino di residui della lavorazione del legno, per evitare che spinte dal forte vento le fiamme si propagassero al vicino bosco. Una persona è stata trasferita all'ospedale di Silandro con sintomi di intossicazione. L'allarme è stato diramato ai vigili del fuoco nella tarda serata di martedì, alle 22.45. Per cause da chiarire, probabilmente imputabili al forte vento che in quel momento soffiava sul territorio di Prato allo Stelvio, in un deposito di cippato - materiale residuo della lavorazione del legno, usato come biomassa anche nella combustione domestica a caldaia - si era sviluppato un incendio visibile anche da centinaia di metri di distanza. Grande la preoccupazione nell'area circostante, la frazione di Montechiaro. Di qui l'intervento in gran forze: per spegnere il rogo si sono mobilitati i vigili del fuoco di Sluderno, di Malles, di Stelvio, di Solda, di Oris, di Cengles e di Tubre, per un totale di 230 pompieri. Le complicate operazioni di spegnimento si sono protratte a lungo, fino alle 6 di ieri mattina, quando l'intervento si è finalmente potuto dire concluso. Ma i pompieri sono rimasti anche oltre durante la mattinata, in modo da rimettere in ordine l'intero areale che durante la notte era stato teatro di un inferno di fuoco. Le forze intervenute non sono state risparmiate dalla violenza delle fiamme: un vigile del fuoco infatti è rimasto ferito a una mano durante l'intervento, complicato dal vento e dalla minaccia che le fiamme si potessero propagare a un bosco vicino. L'uomo è stato portato all'ospedale di Silandro dalla Croce Bianca di Prato allo Stelvio. -tit_org-

Case Ipes, donna salvata dal rogo

[Redazione]

La presenza del fiduciario dell'Ipes Paolo Cressotti è stata fondamentale nel salvare una signora che ieri sera è stata sorpresa da un principio di incendio nelle case di via Genova tra i civici 72 e 90 a Bolzano, denominate inglesine. All'improvviso, infatti, nei pressi del fornello a gas della cucina si è sviluppato il fuoco che lentamente stava avvolgendo la stanza aggredendo alcuni oggetti combustibili vicini. La signora ha inalato del fumo ed ha iniziato a chiedere aiuto. Il fiduciario dell'Ipes, vicino di casa, ha sentito il richiamo dalla finestra ed è intervenuto aiutandola ad uscire dall'alloggio. I vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano sono giunti velocemente sul posto con una squadra di dieci uomini guidati dal funzionario Harald Schwarz. La donna era già fuori dalla casa in sicurezza. Noi ci siamo occupati velocemente di fermare il principio di incendio. La signora, portata all'ospedale, non ha riportato conseguenze gravi. È escluso il dolo. A.C.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Bressanone, tamponamento a catena fra tre tir

Code sull'A22. Galleria del Virgolo, evitata la chiusura totale: il traffico respira

[Alan Conti]

Bressanone, tamponamento a catena fra tre tir Code sull'A22. Galleria del Virgolo, evitata la chiusura totale: il traffico respira BOLZANO Un tamponamento a catena che ha risvegliato gli incubi in A22. Si sono vissute ore difficili ieri lungo l'autostrada, con un tamponamento fra tre camion alle 12.44 tra i caselli di Bressanone e Bressanone zona industriale in direzione sud. Due cabine si sono frantumate contro la coda dei tir, intrappolando tra le lamiere i rispettivi conducenti. Immediato è scattato l'allarme di livello 6 per i soccorsi e per i vigili del fuoco volontari di Varna e Bressanone intervenuti rapidamente sul posto. I pompieri hanno dovuto lavorare con le cesoie e il divaricatore idraulico per liberare i feriti, fortunatamente lievi, e consegnarli il prima possibile ai soccorritori della croce bianca. Quasi un miracolo. Il traffico sostenuto di mezzi pesanti che ieri ha caratterizzato la viabilità lungo l'autostrada non ha aiutato. Durante tutte le operazioni di soccorso e rimozione dei mezzi, infatti, la carreggiata è rimasta chiusa. Inevitabilmente si sono formate lunghe code (di 2 chilometri alle 13.25 e 4 alle 14.15) che hanno costretto gli automobilisti ad attese altrettanto lunghe. Poco dopo la corsia è stata riaperta al traffico risolvendo la situazione in poco tempo. La polizia stradale ha anche dovuto effettuare i rilievi di legge per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente che, vista la posizione dei camion coinvolti, è apparsa sin da subito abbastanza chiara. Saranno da chiarire, invece, i motivi che hanno portato alla frenata che ha causato il tamponamento a catena che avrebbe potuto finire in tragedia. Intanto ieri anche a Bolzano il traffico è tornato alla normalità, dopo la conclusione dei lavori di disaggancio di una parte della parete del Virgolo. La mattinata, infatti, è scivolata via con meno preoccupazioni del previsto dato che il riposizionamento di un lampione della luce è stato compiuto senza bisogno di chiudere nuovamente del tutto la galleria. Si è scelto di procedere con il lavoro a settori, impedendo l'accesso alle automobili solo nei pressi delle rampe di accesso al parcheggio sotterraneo di via Mayr Nusser. Una scelta che ha premiato. L'operazione, dunque, non ha avuto alcun impatto significativo sui flussi di traffico, nemmeno nelle ore di punta. Alan Conti 4 I chilometri di coda che si registravano alle 14.15 di ieri. L'impatto è avvenuto fra i caselli di Bressanone e Bressanone zona industriale Incastro I camion dopo il tamponamento sull'A22 (foto Vigili del fuoco votontoru -tit_org-

Inferno sull'A27, operaio viene travolto

Un'auto ha centrato un furgone che a sua volta ha investito il lavoratore

[Redazione]

Inferno sull'A27, operaio viene travolto Un'auto ha centrato un furgone che a sua volta ha investito il lavoratore SPRESIANO L'auto che tampona il furgone, che travolge l'operaio sbalzandolo giù dalla scarpata per prendere fuoco subito dopo. E' la dinamica del pauroso incidente che si è verificato alle 15 di ieri, lungo l'A27 in direzione di Venezia. Uno schianto che ha provocato anche la chiusura per circa due ore, del tratto autostradale tra i caselli di Conegliano e di Treviso Nord. Secondo una prima ricostruzione da parte della polizia autostradale, a innescare la carambola sarebbe stata una berlina milanese, che a bordo di una Renault Captur proveniva da Belluno. All'altezza di Spresiano la giovane per una distrazione o un malore, avrebbe invaso la corsia d'emergenza. In quel momento sulla corsia, c'era il furgone con il quale B.M. operaio della società Autostrade era arrivato per effettuare operazioni di manutenzione su una colonnina Sos. L'uomo era sceso dal furgone Fiat Scudo e stava lavorando quando, alle sue spalle, è piombata la Renault. L'auto ha tamponato violentemente il furgone spingendolo in avanti. Il mezzo ha così investito l'operaio che è stato scaraventato oltre il guardrail, nella scarpata attigua all'autostrada. Pochi istanti dopo lo Scudo si è incendiato, bruciando completamente. Immediata la richiesta di soccorso da parte degli altri automobilisti. Sul posto sono arrivati i sanitari del Suem 118, i vigili del fuoco, le pattuglie della polizia stradale e il personale di Autostrade per l'Italia. Ad avere la peggio, l'operaio che è stato caricato in elicottero e trasferito all'ospedale Ca' Foncello di Treviso dove si trova tuttora ricoverato. L'uomo, rimasto sempre cosciente, ha riportato un grave politrauma. La prognosi è riservata. Traumi e contusioni anche per la 27enne alla guida della Renault. M.Cit. RIPRODUZIONE RISERVATA I soccorsi Sul posto sono arrivati i sanitari del Suem 118, i vigili del fuoco e la polizia stradale Lo schianto I resti dell'auto tamponata -tit_org- Inferno sull'A27, operaio viene travolto

LOMBARDORE Pochi dubbi sull'origine dolosa, i militari ora stanno cercando gli inneschi

Due incendi in contemporanea nel poligono Notte di fuoco, adesso è caccia al piromane

[Redazione]

LOMBARDORE Pochi dubbi sull'origine dolosa, i militari ora stanno cercando gli inneschi - Lombardore Dopo oltre nove ore ininterrotte di lavoro, è stato spento il doppio incendio all'interno dell'ex poligono militare delle Vaude. Il primo tra i Comuni di Lombardore e San Francesco al Campo e l'altro fra Noie e San Carlo Canavese. L'allarme è scattato poco prima delle 20 di martedì, quando alcuni automobilisti hanno visto le fiamme provenire dall'area militare. In poco tempo, numerose squadre dei vigili del fuoco e dell'Aio (anti incendi boschivi) sono arrivate in zona per cercare di arginare i due roghi. Roghi che, nonostante le indagini da parte dei carabinieri della compagnia di Venaria siano ancora in corso, paiono essere di natura dolosa. Le operazioni di spegnimento sono state più difficili del previsto a causa delle forti raffiche di vento che soffiava in zona. Ma anche per il buio, che ha reso più complicato gestire la situazione e, non ultimo, dai tanti giorni di assenza di pioggia. Non è la prima volta che l'area dell'ex poligono militare delle Vaude venga devastato dalla mano dell'uomo. Per gli inquirenti, coordinati dal capitano Giacomo Moschella, chi ha appiccato il doppio incendio potrebbe averlo fatto per eliminare le sterpaglie e rendere fertili i terreni: questo nonostante le fototrappole, presenti in diversi punti dell'area. Ieri, per tutta la giornata, i vigili del fuoco e i carabinieri hanno provato a trovare le tracce degli inneschi. lc.m.i -tit_org-

Rischio roghi, vietati anche i falò dei valdesi

[Redazione]

LUSERNA SAN GIOVANNI - Il primo Comune a prendere la decisione dolorosa è stato Luserna San Giovanni che ha risposto "no" alle sei richieste per accendere falò durante la festa dei valdesi, tra cui alcuni storici come quello degli Stalle. Il 17 febbraio la comunità valdese festeggia le Lettere Patenti del 1848, con cui Rè Carlo Alberto riconosceva i diritti civili e politici agli appartenenti a questa confessione religiosa. Un evento storico che seguiva secoli di discriminazione, e che aveva fatto accendere spontaneamente numerosi falò, simbolo di gioia, nelle vallate del Pinerolese. La notte dei falò avrebbe dovuto tenersi domenica 16 febbraio, ma lo stato di massima pericolosità degli incendi boschivi proclamato dalla Regione sta spegnendo una tradizione. L'assenza di precipitazioni e la presenza del forte vento di questi giorni sta creando dei seri problemi di sicurezza e i Comuni stanno decidendo in queste ore il da farsi. Luserna San Giovanni ha preso posizione già ieri mattina, con un commento amareggiato del sindaco Duilio Canale: Conscio dell'importanza di questa tradizione esprimo il mio rammarico ed il mio rincrescimento nel ribadire il suddetto divieto. Gli altri paesi della Val Pellice stanno valutando una decisione congiunta, mentre in Val Chisone anche San Germano Chisone ha già stabilito il divieto di accendere i tradizionali falò, che negli anni scorsi illuminavano numerose borgate. [m.b.] -tit_org-

BORGIALLO Padre, madre e il figlio di tre anni sono stati soccorsi e trasportati in ospedale

Una famiglia intossicata dal monossido

[V.g.]

BORGIALLO Padre, madre e il figlio di tre anni sono stati soccorsi e trasportati in ospedale -> Borgiallo Una famiglia di richiedenti asilo ospitata a Borgiallo è rimasta intossicata dalle esalazioni di monossido. E' successo nella notte tra martedì e ieri, quando sono intervenuti i vigili del fuoco e il personale medico per soccorrere tre persone. L'allarme è scattato intorno all'una, a seguito del malfunzionamento di una stufa a gas presso un alloggio in paese dove è ospitata la famiglia, assistita da una cooperativa e inserita nel progetto di sprar e di richiesta di asilo locali. Gli intossicati sono padre, madre e un bambino di appena tre anni. In condizioni più serie il padre che si trovava al piano di sotto dell'abitazione. Il piccolo ha riportato un lieve malore e la mamma, senza alcun sintomo, è stata trasportata in ospedale solo per precauzione. I tre sono stati soccorsi dal personale del 118, che dopo averli esaminati e stabilizzati, li ha trasferiti d'urgenza all'ospedale di Ciriè. Nel corso della giornata di ieri sono stati tutti di messi, compreso il padre che sebbene in condizioni più critiche si è ripreso. Toccherà ai vigili del fuoco e ai carabinieri della compagnia di Ivrea fare luce sulle cause del presunto guasto e dei conseguenti malori delle persone presenti nell'abitazione. L'accoglienza a Borgiallo, piccolo centro della Valle Sacra in Canavese, ha radici profonde e più volte è stata presentata come modello di gestione. Negli anni passati fino ad una trentina di persone avevano trovato alloggio proprio nel paese rientrando nei progetti di assistenza e richiesta di asilo. [v.g.] -tit_org-

Incendio in un appartamento Trovato il corpo di un uomo

[Valerio Grosso]

CUORGNÈ Il cadavere semicarbonizzato di un 71 enne nell'alloggio distrutto Valerio Grosso Cuornè Hanno spento un incendio in una abitazione di Cuornè e quando sono entrati hanno trovato il corpo semicarbonizzato di un uomo di 71 anni. È mistero sulle cause della morte di Giovanni Camerlo, pensionato 71 anni, ritrovato morto nel suo alloggio di via Vili Marzo a Cuornè. I pompieri sono intervenuti intorno alle 22 di martedì sera, su segnalazione di alcuni residenti della zona che avevano visto del denso fumo uscire dalla casa di Camerlo. Le cause del decesso sono naturali, ma resta da capire come sia avvenuto. Forse l'anziano potrebbe essere stato colto da malore ed essere morto già prima dell'incendio. Oppure potrebbe essere deceduto soffocato dal fumo e dalle esalazioni della combustione del molto materiale presente nel suo alloggio. Quello che pare certo è che a ucciderlo non siano state le fiamme. Anche sull'origine del rogo stanno facendo tutti gli accertamenti i carabinieri della compagnia di Ivrea ed i vigili del fuoco intervenuti. Si tratterebbe comunque di cause accidentali, forse il malfunzionamento del riscaldamento o più verosimilmente un cortocircuito nella camera da letto. Il pensionato viveva da solo al terzo piano di una palazzina indipendente. Chi lo conosce racconta che aveva l'abitudine di accumulare oggetti, in mezzo ai quali hanno dovuto muoversi i soccorritori che quando l'hanno trovato ormai non potevano fare più nulla. Le ope razioni di spegnimento si sono concluse nella nottata e l'alloggio è stato sequestrato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. La salma di Giovanni Camerlo è stata trasportata al vicino ospedale di Cuornè dove rimarrà in attesa del nulla osta alla sepoltura della Procura. Solo ulteriori esami potranno stabilire con certezza le cause dell'incendio e della morte del 71enne. -tit_org-

Scialpinista a 75 anni precipita dal Nuvolau = Scialpinista precipita dal Nuvolau e muore

[Olivia Bonetti]

Scialpinista a 75 anni precipita dal Nuvolau Era un esperto scialpinista, con anni di salite e discese alle spalle. Ieri, Giovanni Gatti, professore di filosofia veneziano di 75 anni, stava raggiungendo con alcuni amici una classica meta dello scialpinismo dolomitico, la cima del Nuvolau, montagna nelle vicinanze di Cortina, che si affaccia sul comprensorio sciistico delle 5 Torri. Gatti, a causa del ghiaccio, è scivolato mentre percorreva la parte finale della salita, particolarmente stretta, ed è precipitato per decine di metri. Inutile l'intervento del soccorso alpino. Bonetti a pagina 9 Scialpinista precipita dal Nuvolau e muore Cortina, prof veneziano di filosofia ^Tradito da ghiaccio e vento nel punto di 75 anni è scivolato per 50 metri stretto della salita: trovato dagli amici LA TRAGEDIA BELLUNO Era quasi arrivato in vetta, da dove poi sarebbe goduto la suggestiva discesa sul Nuvolau a Cortina, tra Le Cinque Torri, l'Averau e il Giau. Ma lo scialpinista Giovanni Gatti, 75 anni, veneziano di Cannaregio, è stato tradito dalla neve ghiacciata e dal vento che ieri soffiava forte sulle cime Dolomitiche. È scivolato nel punto più stretto del percorso di salita per gli scialpinisti, e dopo un volo di 50 metri, è morto sul colpo. Un tragico destino trovato proprio su uno degli itinerari classici di questo tipo di escursioni, certamente non una salita difficile per un esperto come era lui. Non c'è nessun testimone dell'accaduto. A dare l'allarme i due amici che quando sono arrivati in cima lo hanno atteso per alcuni minuti e poi non vedendolo sono scesi trovando il bastoncino del 75enne sulla neve. Poco più sotto il corpo di Gatti. Un incidente, come ricostruito dai finanzieri del Sagfdi Cortina; la salma del pensionato è già stata messa a disposizione dei familiari e si trova nella cella mortuaria. LA PASSIONE Erano partiti ieri mattina i tre scialpinisti veneziani per salire a Cortina. Poi gli sci attrezzati con le pelli di foca per la salita sulla neve. La fatica, che sarebbe stata ripagata dalla gioia della discesa. I due amici, più giovani, sono più avanti. Giovanni stava arrivando quasi al rifugio Nuvolau, vicino alla teleferica. È il punto più stretto del percorso, 3 o 4 metri di larghezza e, come appurato dal soccorso alpino ieri, era anche coperto da neve dura e ghiacciata. È scivolato proprio sotto ai cavi della teleferica. In quel paesaggio nessuno si è accorto di nulla, impossibile sentire le sue grida. Gli amici, non vedendolo arrivare sono scesi. Hanno visto un bastoncino e i segni della scivolata. Uno dei due è sceso e facendo un giro largo ha raggiunto il punto della caduta, facendo la tragica scoperta. I SOCCORSI Alle 13.30 l'allarme: Il nostro amico è caduto di sotto aiutategli. È stato attivato immediatamente il soccorso alpino di Cortina e è intervenuto l'elicottero di Pieve di Cadere. Il 75enne era scivolato dal pendio sommitale sul versante est che da verso le Cinque Torri (non verso il Giau). Gatti, dopo un salto verticale di una cinquantina di metri, è caduto sulle rocce sottostanti per fermarsi poco dopo sulla neve. È finito di sotto per oltre 100 metri in totale, come ricostruito dalla guardia di finanza di Cortina. Inutili i soccorsi. Il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica spiega il Soccorso alpino in una nota - sbarcati con un verricello poco distante, dopo aver raggiunto lo sciatore, hanno potuto solamente constatarne il decesso. Ottenuto il nulla osta per la rimozione dalla magistratura, la salma ricomposta e imbarellata è stata spostata dal punto in cui si trovava, sotto i cavi della teleferica, in un luogo dove l'eliambulanza ha potuto recuperarla in sicurezza assieme ai soccorritori, per poi accompagnarla fino alla strada e affidarla ai soccorritori della Guardia di finanza. LE INDAGINI I militari della Guardia di Finanza della Compagnia di Cortina hanno sentito gli amici per ricostruire l'accaduto. Molto probabilmente gli sci non hanno fatto presa sul ghiaccio e Gatti è scivolato nel tratto più insidioso e più stretto del percorso, quello che precede l'arrivo al rifugio posto proprio sulla cima del Nuvolau. Nessuno dei compagni di gita si era comunque accorto di nulla IL LUTTO Gatti era un esperto del settore. Iscritto al Cai di Venezia, sezione "Cocai", aveva partecipato per anni alla vita sociale, poi si era specializzato nello scialpinismo, ed era diventato istruttore al Cai di Mestre. Teneva spesso i corsi per appassionati. Ultimamente era iscritto al Cai di Mirano, pur mantenendo la residenza in centro storico a Venezia. Pensionato, era stato insegnante di filosofia al liceo ginnasio Marco Polo di Venezia, al liceo scientifico Giordano Bruno di Mestre e in altre scuole superiori del territorio veneziano. Ma la sua grande passione,

anche quando insegnava, era la montagna. Un uomo riservato, che parlava poco della vita privata, lo ricordano i compagni di salita. Olivia Bonetti (ha collaborato Tullio Cardona):C RIPRODUZIONERISERVATA -tit_org- Scialpinista a 75 anni precipita dal Nuvolau - Scialpinista precipita dal Nuvolau e muore

Venezia laboratorio dell'allarme clima

[Marta Gasparon]

e da il. a San per dei e del dei Venezia laboratorio dell'allarme clima IL CONVEGNO Non abbiamo motivo di pen^a sare che l'innal^zamento del mar Mediterraneo possa essere diverso da quello globale e sappiamo che quest'ultimo accelererà. Le previsioni più ottimistiche danno ora per fine secolo in media una "forbice" da 40 a 110 centimetri d'innalzamento. Nessuno scienziato possiede tuttavia a riguardo un dato certo. Sono le parole di Piero Lionello, docente all'Università del Salento, uno degli 80 ricercatori MedECC (la rete internazionale indipendente di oltre 600 scienziati) che in questi giorni sono riuniti sull'isola di San Servólo - ospiti della Venice International University (Viu) - per stilare un primo rapporto sui cambiamenti climatici nel Mediterraneo. IL DOSSIER Un documento di 500 pagine di cui un sunto verrà consegnato a fine marzo a Bruxelles. E che, dopo l'estate, verrà reso pubblico. Ma la "forbice" potrà aumentare o meno in base a due fattori che Carlo Giupponi, docente di Economia ambientale a Ca' Foscari, attribuisce allo scioglimento dei ghiacciai di Antartide e Groenlandia e a quanto saremo in grado di contenere l'emissione di gas serra nell'atmosfera. Quale il livello di consapevolezza riguardo ai cambiamenti climatici? Nel pubblico la percezione del problema è chiara - afferma il coordinatore Wolfgang Cramer, del Centro nazionale francese della ricerca scientifica - ma non la sua dimensione in termini di gravità e urgenza. Mentre a livello governativo i paesi del Mediterraneo hanno una percezione diversificata: più accentuata al sud, meno al nord. Il nostro sforzo consiste nel rendere tutti i governi coscienti dei rischi che si corrono. LA LAGUNA VÉNETA In tale contesto, Venezia risulta particolarmente esposta in quanto soggetta a due fenomeni che si sommano l'uno all'altro: oltre all'innalzamento del mare negli ultimi 10 anni - sottolinea Giupponi - la subsidenza è tornata a crescere. E i dati ci dicono che questo fenomeno è ancora attivo. Ma per Lionello c'è un altro aspetto da chiarire. Acquisire una maggiore capacità di gestione degli eventi estremi a prescindere dal cambiamento climatico in atto, perché molti di essi sono legati ad una prevedibilità nei loro tempi di ritorno. Insomma, fronteggiare il cambiamento climatico va bene ma il tutto deve essere affiancato anche ad una preparazione nell'affrontare la meteorologia attuale con una strumentazione adeguata. Ciò che non aiuta è cercare l'ealibi del cambiamento climatico in ciò che è invece riconducibile solo ad una mancanza di conoscenza del clima attuale. Venezia e l'area limitrofa spiega Giupponi - hanno vissuto due eventi eccezionali in breve tempo, la tempesta Vaia e l'alluvione del 12 novembre. Fenomeni difficilmente immaginabili nella stessa zona, manifestazioni vuoi meteorologiche vuoi climatiche di forte impatto sulla società. Lionello e Giupponi sono concordi nel ritenere che il problema vada affrontato ora perché una nuova gestione della laguna e delle sue difese costiere richiede tempo. Quali le possibili soluzioni? Si possono fare mille esempi - dichiara Giupponi - ma ciò che può risolvere il problema è la combinazione delle cose. Il Mose da solo non salverà Venezia ma potrà rappresentare un tassello di interventi combinati fra loro. E in merito al centro internazionale sui cambiamenti climatici pensato a Venezia, la cui proposta di realizzazione è stata inserita nella legge di bilancio di quest'anno, Giupponi afferma: Rappresenta un'opportunità da giocare che non deve entrare in competizione con le altre competenze già esistenti. Venezia deve diventare l'esempio e il luogo dove cercare soluzioni ed elaborare idee.

Marta Gasparon 'e RIPRODUZIONE RISERVATA IL PROFESSOR CARLO GIUPPONI: IL MOSE NON BASTA OCCORRE UN PROGETTO CHE COINVOLGA TUTTA LA LAGUNA ACQUA ALTA La drammatica alta inarea del 12 novembre scorso -tit_org- Venezia laboratorio dell'allarme clima

L'acqua erode la strada, metà sottopasso transennato

[Nn]

L'acqua erode la strada, metà sottopasso transennato FONTANAFREDDA L'acqua di risorgiva non lascia tregua e continua a inondare il sottopasso di via Brugnera a Fontanarredda, sull'importante viabilità che collega la Pontebbana con Casut e Brugnera. L'acqua esce infatti dal muro di contenimento del sottopasso e allaga la carreggiata. Una situazione che perdura ormai da diverse settimane, già da fine 2019, e che diventa pericolosa per la circolazione delle auto. Un problema comunque non nuovo che si ripresenta di anno in anno ormai da due lustri. Sabato scorso sono stati fatti intervenire i vigili del fuoco, allertati perché sulla superficie si sarebbe creata anche una voragine. Di fatto spiega il sindaco Michele Pególo presente sul posto assieme ai vigili del fuoco - si è scrostata la parte di asfalto e le dimensioni non sono straordinarie, sicuramente non è profonda. Il sottopasso è stato comunque messo ulteriormente in sicurezza con transenne in attesa che venga istituito un senso unico alternato regolato da impianto semaforico, come da ordinanza da parte del comandante della polizia locale Marco Sartori, emessa martedì. Un intervento sicuramente urgente, visto che le transenne occupano la carreggiata e le velocità raccomandate non vengono sicuramente rispettate. Molto più problematica invece la ricerca di una soluzione. La questione è annosa. Era comparsa in modo vistoso per la prima volta in occasione del primo verificarsi dell'innalzamento del livello delle risorgive, ossia nell'autunno del 2010. In quell'occasione il sottopasso venne anche chiuso per qualche periodo. Soluzione poi ripetuta diverse volte nel corso degli anni, soprattutto in occasione di gelate particolari, o in caso di problemi alla pompa. La situazione, dopo l'innalzamento del livello di risorgive del 2014 si è poi accentuata ancor più. In queste settimane di continua presenza dell'acqua sulla sede stradale - aggiunge il sindaco - abbiamo sempre monitorato la sicurezza, sparso sale e fatto in modo di garantire l'incolumità dei cittadini. Poi come promesso abbiamo chiesto l'intervento delle Ferrovie, in particolare di Rfi, referente per la rete. Un loro tecnico è venuto in sopralluogo ma ha spiegato che il sottopasso in sé non ha problemi e che la questione è di competenza di chi deve garantire la manutenzione della strada. Quell'arteria venne ultimata a seguito di un accordo tra Ferrovie dello Stato e Regione Fvg che finanziarono la viabilità a servizio dei due sottopassi costruiti dalle Ferrovie e ultimati nel 1998. L'accordo, di 1,5 miliardi di vecchie lire, comprendeva la viabilità a servizio del sottopasso di via Brugnera (all'epoca noto come sottopasso di via De Paoli), e di quello vicino alla stazione ferroviaria nonché la strada di collegamento tra via Sant'Egidio e la bretella autostradale di Sacile Est: vennero ultimate entro il 2001. La convenzione - aggiunge Pególo - prevedeva espressamente che a farsi carico della manutenzione fosse poi la Provincia di Pordenone e ora che la Provincia non c'è più spetta a Fvg Strade che ne ha ereditato le competenze. Proprio nei prossimi giorni avremo un incontro in Regione anche per capire come muoverci e chi soprattutto finanzia eventuali interventi di sistemazione. Altri interventi al momento sono inutili vista la particolare situazione Riccardo Saccon -tit_org-acqua erode la strada, metà sottopasso transennato

Aereo sulla casa: morte senza colpevoli

[Redazione]

Aereo sulla casa: morte senza colpevoli > Nel registro degli indagati era finito il medico sportivo > Nell'impatto dell'ultraleggero persero la vita il 70enne che diede l'abilitazione al pilota. La perizia però lo discolpa Mario Ceccato, ai comandi, e Jury Bortoli, 47 anni, 1'80 cm. CAERANO Il medico sportivo non aveva la possibilità di diagnosticare i problemi cardiaci per effetto dei quali si sarebbe dovuta impedire la concessione dell'idoneità al volo. È la conclusione a cui arriva la perizia depositata nei giorni scorsi sul tavolo del sostituto procuratore Davide Romanelli, il magistrato che indaga sul disastro aereo in cui il 16 marzo dello scorso anno persero la vita Mario Ceccato, 70enne di Pederobba, e l'allievo pilota Jury Bortoli, 47enne di Montebelluna. E sulla base di questi risultati la Procura si avvia a chiedere l'archiviazione del fascicolo di indagine a carico del medico sportivo che aveva effettuato la visita di abilitazione, il 64enne Stefano Semenzin, il cui nome era stato iscritto con l'ipotesi di reato di omicidio colposo. LA TRAGEDIA Nel tardo pomeriggio di quel giorno l'ultraleggero pilotato da Ceccato perse quota e finì per schiantarsi contro una casa a Caerano San Marco. Fortunatamente tutte le persone presenti nell'abitazione rimasero illese. Mario Ceccato, hanno appurato le indagini, non avrebbe però dovuto trovarsi alla cloche del velivolo che aveva costruito: nel febbraio del 2019 l'uomo, che era un pilota molto esperto, aveva avuto un infarto miocardico ma passò comunque i test per ottenere l'idoneità al volo, che vennero svolti qualche settimana dopo l'attacco di cuore. L'autopsia su Ceccato condotta dai medici patologici Antonello Cinnelli e Cosimo Perrone era giunta alla conclusione che Ceccato potrebbe aver avuto un malore di natura cardiaca durante il volo, che doveva essere parte del programma di addestramento al pilotaggio di Jury Bortoli, che voleva ottenere il brevetto. L'ultraleggero, alzatesi in volo qualche minuto prima, aveva improvvisamente perso quota: secondo la ricostruzione dell'incidente Ceccato, dopo aver compiuto una ampia manovra, avrebbe cercato di riprendere quota senza però riuscirci. E con il motore praticamente a pieni giri ha picchiato verso il basso, schiantandosi sulla casa. L'INCHIESTA A finire sotto indagine era stato il 64enne Stefano Semenzin, il medico che aveva sottoposto Ceccato ai test di rito per l'ottenimento dell'abilitazione al volo. L'ipotesi da cui muoveva l'inchiesta era che il dottore avesse sottovalutato o non rilevato in maniera colposa le condizioni di salute del 70enne e rilasciato l'idoneità a una persona che, in quelle condizioni di salute, non avrebbe potuto ottenere la licenza per rimettersi ai comandi di un aereo. Ma Semenzin non sbagliò la valutazione. Piuttosto fu Ceccato che, compilando la scheda dell'auto-anamnesi, non lo informò correttamente sulle sue condizioni di salute, tacendo il fatto che solo qualche settimana prima aveva avuto un infarto. Per di più, sottolinea la perizia disposta dal pubblico ministero, la strumentazione in dotazione del medico sportivo non poteva rilevare le eventuali anomalie cardiache del 70enne mettendo in evidenza quei segnali di allarme che avrebbero quantomeno dovuto indurre il medico sportivo a mettere in stand by la pratica e disporre ulteriori e più approfonditi accertamenti. Dentro la casa centrata dall'ultraleggero i coniugi Daniele Forner e Paola Cusinato pensarono che il tetto stesse crollando, che ci fosse stato un terremoto o che fosse scoppiata una bombola del gas. Sono corsi fuori, stringendo tra le braccia il loro bimbo di soli tre mesi, terrorizzati ma incolumi dopo aver visto, sull'ampio terrazzo di casa, quel che restava di un ultraleggero distrutto con il muso schiacciato contro il muro. Dentro la carcassa del piccolo Asso x Jewel, decollato pochi minuti prima, c'erano i corpi senza vita di Mario Ceccato, architetto e proprietario del velivolo e di Jury Bortoli, 47enne pavimentista. Erano le 8 della sera e due, che erano amici, erano in volo da pochi minuti, dopo il decollo dall'aviosuperficie di via Madonna della Salute, che dista pochi chilometri in linea d'aria dal luogo dell'impatto. Ma troppi per evitare il disastro. de.bar. -tit_org-

Maxi incendio alla Spiaggia 91 Il fumo visibile dalla tangenziale

[Redazione]

Maxi incendio alla Spiaggia 91 Il fumo visibile dalla tangenziale Un maxi incendio ha colpito ieri nel pomeriggio il parco divertimenti "Spiaggia 91" a Rezzato. Il fumo si vedeva dalla tangenziale. La struttura ospita una piscina, un kartodromo e spazi per attività e feste. -tit_org-

Telecamere alla protezione civile 30 mila euro per sorvegliare la sede

[Redazione]

PRATA. Si rafforza il comparto sicurezza nel Comune di Prata. Verrà realizzato un impianto di videosorveglianza nel magazzino comunale, sede della Protezione civile. Attraverso l'ufficio tecnico, la giunta Favot ha elaborato la determinazione con la quale si finanzia la ditta incaricata dell'installazione, la Telegamma Sas, con sede a Treviso. La somma posta a bilancio è di 30 mila euro. Il progetto definitivo del nuovo sistema di telecamere era stato approvato a novembre. La Telegamma aveva partecipato alla gara d'appalto indetta dal Comune, aggiudicandosi il lavoro con un ribasso del 25,82 per cento. A titolo di cronaca, le altre ditte partecipanti alla gara d'appalto (Luciano Riva Impianti, Ales sio Elettrosicurezza, Ad Consultin spa, Seven Italia ed Eurotel) avevano presentato ribassi oscillanti tra il 5 e il 12,35 per cento. Con l'intervento nel magazzino comunale si rafforza, dunque, la rete di videosorveglianza comunale. Alla fine dello scorso anno la giunta Favot aveva provveduto al rinnovo dell'intesa con la parrocchia per l'utilizzo della torre campanaria per il posizionamento delle antenne e delle parabole necessarie alla ricezione dei dati della rete di tel- camere.- R.P. -tit_org-

travesio

Parapendista cade: ferito*[Redazione]*

TRAVESÍO Un parapendista è precipitato ieri, attorno alle 13, in via località Tomba, tra Toppo di Travesío e Mediino, rompendosi fortunatamente solo un braccio. A soccorrerlo, oltre all'ambulanza del 118 e all'elisoccorso, anche i vigili del fuoco di Maniago. -tit_org-

Sci alpinista di 75 anni cade e muore sul Nuvolau = Cade sciando e vola per cento metri ex istruttore Cai muore sul Nuvolau

Cortina: Giovanni Gatti, 75 anni, si trovava in montagna insieme a due amici. Il salto nel vuoto dopo essere scivolato

[Redazione]

Sci alpinista di 75 anni cade e muore sul Nuvoiau È precipitato per un centinaio di metri durante una gita di sci alpinismo insieme ad altri due amici verso il rifugio Nuvoiau. Una passione, la sua, che gli è stata fatale. Giovanni Gatti, 75enne veneziano, è morto sul colpo. L'anziano, per anni professore di storia e filosofia al liceo Marco Polo, è scivolato su un tratto instabile di tracciato. PENDOLINI / A PAG. 22 Cade sciando e vola per cento metri ex istruttore Cai muore sul Nuvolau Cortina: Giovanni Gatti, 75 anni, si trovava in montagna insieme a due amici. Il salto nel vuoto dopo essere scivolato E precipitato per un centinaio di metri, proprio durante una gita di scialpinismo insieme ad altri due amici verso il rifugio Nuvoiau. Una passione viscerale, la sua, che alla fine gli è stata fatale. Giovanni Gatti, 75 anni, è morto sul colpo. L'anziano, padre di una figlia adulta per anni professore di storia e filosofia al liceo Marco Polo, è scivolato su un tratto instabile di tracciato e non ha potuto far nulla per evitare il salto verticale del versante. Uno sciatore esperto, con anni di escursioni alle spalle, così lo ricorda chi lo conosce da tempo. Gatti infatti per lungo tempo è stato istruttore di scialpinismo prima nella sezione lagunare del Cai e in quella di Mestre. Da un paio di anni, risultava tra i tesserati della sezione di Mirano. Negli ultimi tempi, la sua attività come istruttore era stata limitata a causa dell'avanzare dell'età. Gatti, però, continuava a partecipare ad escursioni insieme agli amici e ad altri appassionati. E proprio il Nuvoiau era tra gli appuntamenti fissi dello sciatore veneziano. Ieri, però, qualcosa è andato storto. Ghiaccio sotto, neve sopra, spesso accumulata dal vento che anche ieri mattina ha battuto la zona con raffiche oltre i cento orari. La neve in questo periodo è instabile e gli esperti di montagna raccolgono mandano di fare tantissima attenzione ai lastroni ghiacciati. Ieri Gatti era salito nell'Ampezzano insieme con altri due amici per questa uscita di scialpinismo: meta il rifugio Nuvoiau sull'omonima montagna. Gli mancavano pochi metri all'obiettivo, venti, forse trenta metri: i tre procedevano a distanza l'uno dall'altro. Dalle ricostruzioni dei finanzieri del Soccorso alpino Gdf, due amici erano già arrivati e hanno atteso un po' anche l'arrivo di Gatti al rifugio (che è chiuso in questo periodo). Il 75enne però non arrivava e temendo che fosse accaduto qualcosa i due amici hanno rifatto indietro il percorso, ridiscendendo la traccia: a un certo punto hanno trovato un bastoncino da sci sul pendio e i segni della scivolata. Unodeidue uomini è sceso e facendo un giro largo ha raggiunto il compagno. Ma non c'era più nulla da fare. Il 75enne ha fatto un salto verticale di un centinaio di metri: Gatti è caduto sulle rocce sottostanti per fermarsi poco dopo sulla neve. Si ipotizza che l'anziano sia scivolato su una lastra di neve ghiacciata o accumulata dal vento sopra il ghiaccio: ieri è stata una giornata molto difficile dal punto di vista meteo per le raffiche. Anche i soccorritori hanno avuto i loro problemi: il vento c'era e si faceva sentire. I due amici non si sono accorti di quanto stesse succedendo a Gatti durante l'ascesa verso il rifugio. I soccorsi sono stati attivati immediatamente. Sulle piste da sci di Averau e Cinque Torri erano in servizio le pattuglie dei finanzieri cortinesi che sono state mobilitate verso il Nuvoiau, insieme con la pattuglia di Soccorso alpino della Finanza, sempre di Cortina. Sul posto il Suem ha in viato l'elicottero: il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica sbarcati con un verricello poco distante, dopo aver raggiunto lo sciatore, hanno potuto solamente constatarne il decesso. Ottenuto il nulla osta per la rimozione dalla magistratura, la salma è stata recuperata dall'eliambulanza. I due amici sono stati recuperati e hanno spiegato affranti la situazione ai finanzieri che hanno ricostruito l'accaduto. Tutti erano persone abbastanza esperte e non nuove a questo tipo di escursioni. In serata, il corpo di Gatti è stato affidato al dolore dei familiari. -tit_org- Sci alpinista di 75 anni cade e muore sul Nuvolau - Cade sciando e vola per cento metri ex istruttore Cai muore sul Nuvolau

marina buttazzoni non dava notizie di se dal 17 gennaio

Corpo in mare a Portopiccolo: è della friulana scomparsa

[Redazione]

MARINA BimAZZONI NON DAVA NOTIZIE DI SE DAL 17 GENNAIO Corpomare a Portopiccolo; è della friulana scomparsa Sempre più deboli man mano che il tempo scorreva, le speranze di trovare in vita Marina Buttazzoni sono svanite definitivamente ieri pomeriggio, quando i Vigili del fuoco di Trieste hanno trovato il cadavere della donna nello specchio di mare davanti a Portopiccolo, a Sistiana. Una prima analisi superficiale e il riconoscimento effettuato dal fratello Marco hanno cancellato ogni ragionevole dubbio: il corpo ritrovato dagli esperti del nucleo speleo-alpino-fluviale dei pompieri è quello dell'artigiana friulana, 54 anni, scomparsa lo scorso 17 gennaio dalla sua casa udinese dopo aver fatto visita all'anziana madre. A segnalare il cadavere è stato un diportista, che ha immediatamente allertato le forze dell'ordine. Il giorno dopo l'allontanamento da Udine una giovane aveva trovato sugli scogli della spiaggia Green Beach, tra Sistiana e la Costa dei Barbari, una borsetta poi risultata essere quella della Buttazzoni. Accanto alla pochette, lasciata vicino a un tronco sulla spiaggia, un asciugamano da mare, ripiegato ordinatamente, trovato asciutto dalla giovane che ha poi portato alla reception la borsetta. Dentro, un biglietto da visita dell'artigiana e il cellulare, che secondo i tabulati aveva agganciato nel pomeriggio di venerdì 17 la cella telefonica tra Sistiana e Portopiccolo, prima di smettere di funzionare nel tardo pomeriggio del giorno dopo. Nelle ricerche, sospese all'inizio di febbraio, sono stati impegnati anche gli addetti del Soccorso alpino e speleologico di Trieste e della Protezione civile, mentre a occuparsi delle indagini sono stati gli agenti del commissariato di Polizia di Duino Aurisina, che hanno operato in contatto con i colleghi della questura di Udine. Di Marina Buttazzoni, nubile, alta un metro e sessantuno centimetri, capelli grigi corti, non si era però trovata alcuna traccia. Fino a ieri pomeriggio. Le competenti autorità hanno subito provveduto a informare la famiglia della Buttazzoni. Le ricerche della donna a Portopiccolo -tit_org-

L'appello**La Protezione civile cerca volontari sul territorio***[Redazione]*

L'appello Gruppo di Protezione civile di Sondrio alla ricerca di volontari. A lanciare l'appello ieri mattina alla presentazione del bilancio dell'attività della Polizia locale è stato Stefano Magagnato, presidente del sodalizio sondriese, presente per il contributo prezioso che offrono alla comunità ha detto il comandante Mauro Bradanini. Attualmente abbiamo 41 iscritti formati - ha detto Magagnato - tutti volontari senza alcuna remunerazione. Facciamo un po' di tutto: dalla manutenzione, al presidio in caso di eventi e manifestazioni, all'antincendio boschivo. Siamo alla ricerca di nuove leve, almeno una decina di persone che possano darci una mano. Non necessariamente giovani, anzi. Sappiamo che i ragazzi hanno molti impegni legato allo studio precisa -. Ci rivolgiamo ai giovani pensionati che abbiano tempo da dedicare a queste preziose attività per il territorio. Attività che potranno contare sul nuovo mezzo di antincendio boschivo acquistato grazie ai contributi di Comune e Comunità montana di Sondrio che sarà consegnato ufficialmente nei prossimi giorni. Magari a ridosso della giornata di Fiumi sicuri del 22 febbraio che vedrà impegnati i volontari a Cedrasco, Postalesio e a Sondrio sulle rive del Mallero, dal Combaro a salire. BOR -tit_org-

Danni al polo fieristico Serviranno 50mila euro

[Redazione]

Danni al polo fieristico Serviranno 50mila euro Morbegno. Precauzionalmente è stata chiusa al pubblico la piscina Scoperchiata parte del tetto, per fortuna non stava passando nessuno SABRINACHELFI Cinquantamila euro di danni. E questa la prima stima del maltempo di martedì che si è abbattuto anche sul polo fieristico di Morbegno. Il forte vento che ha avuto un impatto devastante in Bassa Valtellina, ha colpito anche la struttura di proprietà della Comunità montana. I danni sulla copertura sono stati ingenti e nella giornata di ieri sono proseguite le opere di messa in sicurezza. Precauzionalmente è stata chiusa al pubblico la piscina, che si trova accanto al centro fieristico (ma che non ha riportato alcun danno, così come la vicina struttura Ersaf e il Palamukka che completa il complesso pubblico in quest'area a poca distanza dal fiume Adda). Strada chiusa Chiusa anche la strada comunale adiacente, cioè il tratto compreso tra l'intersezione con via Gregorini e l'intersezione con via Bruno Castagna. Le condizioni dovrebbero tornare alla normalità nella giornata di oggi o almeno "al cessare della situazione di pericolo di caduta di materiale sulla sede stradale", dice l'ordinanza comunale. Le folate di vento di martedì sono state eccezionali - dice il presidente della Comunità montana, Emanuele Nonini -, dimostrano i fatti anche molto gravi che sono successi sul nostro territorio. Al polo fieristico è stata scoperchiata parte del tetto e fortunatamente in quel momento non passava nessuno. Sul polo c'è una doppia copertura: una lastra interna e una esterna coibentata. Una parte della copertura superiore è stata divelta dal vento: alcuni pezzi sono rimasti sul tetto, altri sono caduti a terra. Il pezzo più grosso era di circa 10 metri quadrati ed è finito sino alla recinzione del polo, dove si è fermato rimanendo incastrato alla struttura. sopralluogo Dopo l'arrivo di vigili del fuoco e protezione civile, Nonini e i tecnici della Cm hanno effettuato martedì il primo sopralluogo sull'edificio. I vigili del fuoco hanno constatato che non sussistevano, dopo la caduta di parti della copertura, condizioni di pericolo imminente - ancora Nonini - e già martedì sera una ditta specializzata ha fatto un primo sopralluogo sul tetto per verificare la situazione e per programmare le azioni di messa in sicurezza che sono iniziate questa mattina (mercoledì per chi legge, ndr) e presumibilmente si concluderanno oggi. Il danno è stato ingente, circa per 50mila euro, ed è dovuto interamente all'eccezionalità dell'evento, visto che di norma su strutture simili ci sono controlli costanti, anzi ne avevamo in programma di nuovi a breve che, visto quanto successo, andranno ricalibrati. Sempre a Morbegno il vento martedì ha fatto danni in via Fontana (fra piazza San Giovanni e via Vanoni), ora interdetta al passaggio a causa di un cornicione pericolante, mentre i rami di alcuni alberi in zona Centrai Park sono caduti vicino a un semaforo. Nonini, presidente Comunità montana Il [lezzo più grosso caduto a terra di 10 metri quadrati Già martedì sera una ditta specializzata ha fatto un primo sopralluogo Particolare della copertura danneggiata FOTO GIANATTI -tit_org-

PIADENA DRIZZONA

Protezione civile una notte a scuola

[Redazione]

PIADENADRIZZONA PROTEZIONE CIVILE UNA NOTTE A SCUOLA La giunta comunale di Piadena Drizzona ha approvato l'accordo operativo tra l'Istituto Comprensivo G.M. Sacchi e il Comune, per conto del gruppo comunale volontari di protezione civile Platina, in vista della quinta edizione dell'iniziativa Una notte con gli amici della protezione civile, rivolta a tutti i bambini delle classi quinte della scuola primaria. L'appuntamento è in programma per il 2 e 3 maggio. Saranno proposte attività giocose per far conoscere ai bambini l'importanza dei servizi svolti dalla protezione civile. -tit_org-

A San Martino di Venezze

Cortocircuito causa un incendio Paura tra le villette = Impianto in cortocircuito, villette in fiamme

[T.m.]

A San Martino di Venezze Cortocircuito causa un incendio Paura tra le villette Moretto a pagina 6 Impianto in cortocircuito, villette in fiamme Paura in centro a San Martino di Venezze, ma non ci sono stati feriti, ne intossicati. Inagibili le strutture, l'intervento dei vigili del fuoco Incendio ieri attorno alle 16 in pieno centro a San Martino di Venezze, in via Milano. Tra due villette separate da un patio, dove vivono due famiglie imparentate tra loro, si sono sviluppate le fiamme probabilmente innescate da un cortocircuito avvenuto all'interno di un impianto di condizionamento dell'aria. Non ci sono stati feriti, ne intossicati, ma i danni ai fabbricati sono stati ingenti, il fumo ha avvolto le pareti e la copertura. I vigili del fuoco hanno raccomandato alle due famiglie di non rimanere in casa e di passare la notte da parenti. In pratica l'abitazione è inagibile. Ma non è stato semplice per i pompieri convincere i proprietari ad andarsene. Quando sono arrivati i soccorsi stavano tentando di spegnere le fiamme con una normale canna ad acqua per innaffiare il giardino. L'insistenza dei vigili del fuoco li ha fatti desistere e da quel momento in poi ad occuparsi della messa in sicurezza è stato solamente il personale specializzato. Informato di tutto anche il sindaco del paese, Vinicio Piasentini, che si è tenuto in contatto con alcuni dei cittadini che si erano recati sul posto a controllare cosa stesse succedendo. La nuvola di fumo nero sviluppata infatti era visibile da tutto il paese. t.m. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Cortocircuito causa un incendio Paura tra le villette - Impianto in cortocircuito, villette in fiamme

Dai moncalvesi un aiuto concreto alle famiglie albanesi terremotate

Banchetti in piazza e cena solidale hanno fruttato oltre 2500 euro "Ringraziarne di cuore tutti i moncalvesi per il grande sostegno"

[Redazione]

DELEGAZIONE ALERAMICA A DURAZZO Banchetti in piazza e cena solidale hanno fruttato oltre 2500 euro "Ringraziamo di cuore tutti i moncalvesi per il grande sostegno" MAURIZIO PROSIO MONCALVO La solidarietà dei moncalvesi si è spinta fino a Durazzo. Consegnati nelle mani di alcune famiglie terremotate e bisognose i 2500 euro frutto delle offerte raccolte nella cittadina attraverso la campagna lanciata subito dopo il violento terremoto che ha colpito l'Albania lo scorso novembre. Operazione fortemente voluta dalla comunità albanese di Moncalvo (seconda per numero di cittadini) e portata avanti con Comune, Pro loco e Leo Club. Banchetti in piazza e cena solidale hanno fruttato la cifra consegnata dalla delegazione aleramica che nel fine settimana ha fatto visita a Durazzo. Il vicesindaco Andrea Giroldo ha incontrato al Palazzo Municipale di Durazzo, l'omologo Florian Tahiri. Da quest'ultimo parole di profonda gratitudine per l'impegno profuso. Le conseguenze del sisma sono state devastanti (51 morti e 6 mila feriti), ma lo spirito e la forza di questa gente lo è altrettanto - ha affermato Giroldo - sono onorato di essere stato al fianco dei concittadini albanesi. Ringrazio immensamente la Città di Moncalvo, amministratori e tutti i cittadini per la grande generosità - ha dichiarato Tahiri - è veramente bello pensare che ci sono persone, anche al di fuori dei confini nazionali, che hanno a cuore le sorti del nostro Paese. Questo gesto contribuisce a rinsaldare i rapporti di amicizia e fratellanza i nostri popoli. Il terremoto, oltre alle vittime, ha causato numerosi disagi in molte zone della città coi problemi maggiori nelle periferie, dove il terremoto ha peggiorato situazioni di estremo degrado già presenti, con famiglie costrette a vivere in container senza acqua, luce e gas. Ed è verso questi ultimi che si è deciso di rivolgere l'attenzione, donando i soldi raccolti a Moncalvo ad alcune tra le famiglie più bisognose: nuclei composti da dieci persone, bambini piccoli senza cibo, vestiti e medicinali, madri che sono state in passato vittime di violenze, costrette ad allevare da sole i figli e coniugi che vivono in tenda. Siamo molto contenti dell'ottimo risultato della raccolta fondi. Siamo felici di aver potuto dare un contributo per la nostra terra e ringraziamo di cuore tutti i moncalvesi per il grande sostegno e partecipazione dimostrata in questi mesi hanno aggiunto a nome della comunità aleramica Dritan Hoxha e Fatjoni Monda, che hanno preso parte alla trasferta unitamente a Marco Cerniti (responsabile comunicazione del Comune). E' bello che al di fuori dei confini nazionali, che hanno a cuore le sorti del nostro Paese La delegazione di Moneaivo accolta al Palazzo Comunale di Durazzo dal vice sindaco della città alba -tit_org-

Non piove da 55 giorni e la siccità fa paura "Mai così in 142 anni"

[Giampiero Maggio]

Finora è il bimestre più secco dal 1878. Gli agricoltori: "Gravi ricadute" Vento e incendi dominano. I meteorologi: "Colpa dell'anticiclone" Non piove da 55 giorni e la siccità fa paura "Mai così in 142 anni" ^LCASO; -.. GIAMPIERO MAGGIO Ma quando poverà? È la domanda che tutti si stanno facendo da giorni. Perché è esattamente dal 20 dicembre, data dell'ultima vera pioggia che ha bagnato Torino e tutta la provincia, che nessuno ha più aperto l'ombrello. In totale fanno, con oggi, 55 giorni. E il trend di febbraio sembra essere ormai questo: secco, ventilato, temperature sopra la norma. Ma anche terreni e zone agricole che soffrono e incendi che divampano con estrema facilità. Si tratta della sequenza più lunga - finora - del bimestre gennaio-febbraio a partire dal 1878. Rischiamo così di abbattere un altro record dopo quello, molto probabile, dell'inverno più caldo degli ultimi 150 anni. Detto in numeri, nel corso di questo bimestre sono caduti 1,2 millimetri di pioggia poco più degli 0,7 millimetri che caddero 142 anni fa. Da cosa dipende tutto questo? È molto semplice, dalla persistente presenza di un anticiclone sull'Europa occidentale - spiegano i meteorologi -. In simili condizioni le nostre zone sono quelle che ne subiscono maggiormente gli effetti. È soprattutto la posizione dell'Alta Pressione, però, a penalizzare le aree del Nord Ovest perché le perturbazioni, scorrendo sul bordo più orientale, scivolano verso le aree Balcaniche lasciando le zone sud alpine sottovento. Quando, invece, il fronte riesce a sfondare - come nel caso della tempesta Ciara - il tutto si traduce con fieno persistente e violento. Le depressioni non riescono ad entrare nel cuore del Mediterraneo e a richiamare correnti da sud spiega Cat Berro. Ecco, banalmente, spiegato perché non piove più. Siamo molto preoccupati, abbiamo ancora un mesetto, forse meno, di speranza. Poi rischia di essere il caos dice Fabrizio Galliati, presidente della ColidirettiTorino. I dati sulle medie trentennali che troviamo nel libro "Il clima di Torino" (che è la struttura, la base, perché poi vanno aggiornati) di Gennaro Di Napoli e Luca Mercalli ci dicono che la media pluviometrica del trimestre invernale è calata, ma di poco. E passa dai 127 millimetri del periodo '61-'90, ai 117 degli anni '90-2019; i dati più significativi, però, sono relativi a temperature e medie nivometriche. Il riferimento è la centralina Arpa di Torino la Consolata. Prendendo in esame la stessa forbice temporale, possiamo dire che la temperatura media invernale è passata da 3,8 a 4,9 centigradi, mentre lo spessore medio della neve passa da 27 a 18,5 centimetri. Record dopo record, va sempre peggio. 1,2 I millimetri di pioggia caduti a Torino e in provincia dal 20 dicembre a oggi 18 La media, in centimetri, della precipitazione nevosa a Torino dell'ultimo trentennio ANSA Un'Immagine di Torino dell'11 febbraio sotto la tempesta "Giara" -tit_org-

Scomparso da 48 ore: le tracce seguite dai cani portano all'Arno

[Redazione]

Scomparso da 48 ore: le tracce seguite dai cani portano all'Arno EMPOLI. Era capitato altre volte che uscisse di casa dopo aver avuto una vivace discussione con i familiari. Ma al massimo per l'ora di cena era sempre tranquillamente tornato. Ma non martedì sera. Fatto sta che ormai da quasi 48 ore non ci sono più notizie di Mauro Becacci, 68 anni, che abita ad Empoli nella zona di via del Porto. A dare l'allarme ai carabinieri sono state la moglie e la figlia, dopo che il loro congiunto, ormai passate le 22, non era ancora rincasato. I militari dell'Arma della Compagnia di Empoli hanno perciò fatto scattare immediatamente il piano provinciale di ricerca, diramando l'allarme a tutte le pattuglie delle forze dell'ordine in servizio sul territorio. E ieri mattina, con la luce del giorno, le battute sono riprese più intensamente e con l'impiego anche di volontari, vigili del fuoco e di un cane molecolare del reparto cinofilo: è stato il fiuto di quest'ultimo che ad un certo punto, partendo dall'abitazione della famiglia Becacci, ha condotto le squadre fino al ponte di Marcignana, che attraversa l'Arno tra Empoli e Cerreto Guidi. Un particolare inquietante, tant'è che questa mattina i vigili del fuoco torneranno sul posto con le loro squadre subacquee, che, dapprima, a bordo di un gommone, scandaglieranno con un ecoscandaglio il fondale di quella parte del fiume, per poi, nel caso immergersi in acqua per verificare eventuali segnali so spetti. Quando si è allontanato da casa, comunque, il 68enne empoiese non ha manifestato, neppure velatamente, intenti che possano far pensare ad un drastico gesto. M.D. Ricerche dei carabinieri. -tit_org- Scomparso da 48 ore: le tracce seguite dai cani portano all'Arno

Crollato seracco ghiacciaio Gendarme Rouge - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

Nei giorni scorsi è crollato il seracco del ghiacciaio del Gendarme Rouge, nel massiccio del Monte Bianco. Si è trattato - come sottolinea la Fondazione Montagna Sicura - di un distacco principale al quale hanno fatto seguito una serie di cadute minori per un totale stimato di oltre 120 mila metri cubi. "La situazione era già stata segnalata - si legge in una nota - dalla Struttura regionale Assetto idrogeologico dei bacini montani che collabora con la Fondazione Montagna sicura. La Regione aveva, quindi, informato subito il Comune e di conseguenza la Commissione locale valanghe di Courmayeur per l'eventualità di gestione di una criticità, dovuta al possibile crollo del seracco su pendii sottostanti". Il crollo del seracco é avvenuto su pendii con scarsa copertura nevosa e con manto dalle elevate caratteristiche di stabilità, senza avere conseguenze negative.

Raffiche-assassine, uccisa un'anziana a Traona. "Mai visto vento così forte" - Cronaca

Vittima una pensionata colpita da pezzi di un tetto scoperchiato. Lo sconcerto del sindaco Maurizio Papini

[Susanna Zambon]

Traona (Sondrio), 12 febbraio 2020 - Raffiche di vento oltre i cento chilometri orari, così forti da scoperchiare una casa rurale e scaraventare il tetto addosso ad una donna che passava per strada e che è rimasta uccisa sul colpo. Ha dell'incredibile quello che è accaduto pochi minuti dopo le 9.20 di ieri mattina a Traona, in via Valeriana Vecchia. Si fa fatica a credere che una signora di 77 anni possa perdere la vita così, colpita da un pezzo di tetto lanciato come un proiettile dal vento. La vittima è Alda Spini, 77 anni, pensionata di Traona. La donna, madre di quattro figli adulti e nonna ieri mattina stava rientrando a casa, pare fosse andata in chiesa come ogni mattina. Quando si trovava ormai vicino alla sua abitazione, sulla strada su cui si affaccia la sua casa, la donna è stata letteralmente investita da un pezzo della copertura di una casa rurale poco lontana, sollevata dalle fortissime raffiche di vento che per tutta la giornata hanno sferzato la Bassa Valtellina. A nulla sono valsi i soccorsi subito allertati. In volo si è alzato elicottero del 118, ma proprio il forte vento ha reso impossibile l'intervento dell'elicottero, rientrata alla base di Caiolo per impossibilità ad atterrare nei pressi della casa dell'anziana. È riuscita ad arrivare, invece, l'ambulanza, ma i sanitari non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della 77enne, morta sul colpo per le terribili ferite riportate nell'assurdo incidente. Sul luogo della tragedia sono intervenuti anche i Vigili del fuoco di Sondrio, che hanno provveduto a ripulire l'area dai detriti e dalle tegole lanciate dal vento; e i carabinieri della locale Stazione di Traona, che ora indagano per ricostruire con esattezza quanto accaduto ieri mattina. Un capannello di persone si è radunato, tra di loro alcuni dei figli di Alda Spini, increduli e sgomenti, come il resto del paese. "Un evento tragico, la sfortuna di questa signora è stata di passare proprio in quel momento in quel punto" afferma il sindaco di Traona, Maurizio Papini, anche lui sul posto non appena ha saputo dell'accaduto. "Siamo molto vicini alla famiglia e ai figli della signora Spini. L'intero paese è molto scosso dall'accaduto. Non avremmo mai voluto trovarci in una situazione come questa". "Mai vista una situazione simile" prosegue il primo cittadino. Traona è soggetta al vento ma non ricordo un evento di un'intensità simile. Molti gli interventi sul nostro territorio comunale effettuati dai Vigili del fuoco, dai volontari della Protezione civile e dalla Polizia Locale. Fortunatamente nessun altro è rimasto coinvolto ma sono stati numerosi i pali della luce divelti e le tegole lanciate in aria". Riproduzione riservata

Pavia, al via nuove ricerche della escort scomparsa: in azione anche elicottero e droni - Cronaca

[Il Giorno]

Pavia, 12 febbraio 2020 - Carabinieri, vigili del fuoco, Protezione civile e Croce rossa. Con unità cinofile, elicottero e droni, insieme alle squadre appiedate per le ricerche sul campo. Sono in corso dalla prima mattinata, nella zona del Canarazzo alle porte di Pavia sulle rive del Ticino, le ricerche di Lara Argento, la trans brasiliana improvvisamente scomparsa lo scorso dicembre. E' stata scelta quest'area perché è quella nella quale è stata individuata per l'ultima volta la 38enne grazie ai movimenti segnalati dal suo telefonino (che non è mai stato ritrovato). Gli investigatori stanno passando al setaccio i campi in riva al fiume ma anche il tratto del Ticino. La speranza è di riuscire a recuperare qualche oggetto personale di Lara (al secolo Leandro Berceles Dos Santos). Di Lara non si hanno più notizie dalla sera del 21 dicembre, quando era uscita dalla sua casa in via Piave, dove conviveva con Roberto Caruso, cameriere 38enne incensurato, indagato dalla Procura peripotesi di reato di sequestro di persona. Lo stesso convivente ne aveva denunciato la scomparsa il successivo 30 dicembre, dopo 9 giorni, perché in quel periodo aveva la febbre e non si poteva muovere. Un ritardo che ha di fatto impedito più immediate ricerche. Indagando sulla scomparsa, i carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale di Pavia hanno trovato tracce di sangue nell'appartamento, che è così stato posto sotto sequestro per consentire intervento dei Ris di Parma. In attesa degli esiti degli accertamenti tecnici, le indagini sono proseguite nella ricostruzione di quel che poteva essere successo alla trans, che lavora come escort e quella sera, uscita di casa solo per andare a prendere le sigarette, si era invece incontrata con un cliente. I carabinieri avrebbero così ricostruito i suoi spostamenti di quella sera, attraverso analisi tecniche che hanno richiesto tempo per restringere il più possibile il campo di ricerca. Quello che gli investigatori hanno trovato ha portato così a individuare con certezza un luogo nel quale Lara è stata dopo essere uscita di casa. Un punto dunque di partenza per le ricerche sul campo. Si indaga comunque sui suoi rapporti tra Lara e il suo compagno. Un rapporto che durava da tre anni e che, secondo la testimonianza di alcuni vicini, non sarebbe stato idilliaco. L'uomo ha però smentito di avere litigato con lei la sera in cui è sparita. Riproduzione riservata

Alpini, ultima giornata di lavori in Valvarrone per sistemare i danni dell'alluvione

[Redazione]

Sabato 15 febbraio verranno chiusi i cantieri ancora aperti in campo oltre 100 volontari dei Nuclei di Protezione Civile delle sezioni AnaPREMANA. Gli Alpini tornano al lavoro in Valvarrone. Dopo gli interventi attuati gli scorsi 30 novembre e 18 gennaio, il Nucleo di Protezione Civile della sezione Ana di Lecco, insieme ai quelli delle sezioni di Milano, Varese, Luino, Bergamo, Valtellinese e Alto Lario, saranno nuovamente impegnati a Premana per portare a termine le opere di risanamento dei danni causati dall'alluvione dell'estate 2019. I cantieri ancora aperti sono quattro e verranno chiusi sabato prossimo, 15 febbraio, grazie al lavoro di un centinaio di associati Ana, che interverranno sotto la supervisione di Giuseppe Dajelli coordinatore del Nucleo di Protezione Civile dell'Ana lecchese. Sul posto sarà presente anche Ettore Avietti, coordinatore Protezione civile del 2 Raggruppamento Ana Lombardia Emilia Romagna. Gli interventi in Valvarrone sono stati realizzati con il fondamentale sostegno dell'Amministrazione provinciale di Lecco, attraverso il bando Fiumi Sicuri, per un totale di 15 mila euro. Gli Alpini saranno impegnati per intera mattinata di sabato e al termine dei lavori è previsto per tutti il pranzo conviviale a Premana. In giornata sono attesi anche i sindaci Elide Codega di Premana e Martino Colombo di Pagnona, il presidente della sezione Ana di Lecco Marco Magni e il presidente della Provincia di Lecco Claudio Uselli. Ringrazio tutti quanti hanno reso possibile questa operazione commenta il presidente Magni. Questa settimana concluderemo gli interventi fra Premana e Pagnona, ma gli Alpini continueranno a essere vicini alle popolazioni e alle Amministrazioni comunali del territorio colpite dal maltempo nell'estate 2019. Scarica il PDF pagina

- Sabato 15 gli Alpini al lavoro in Valvarrone per chiudere i cantieri aperti

[Redazione]

[leccoalpini]Gli Alpini tornano al lavoro in Valvarrone. Dopo gli interventi attuati gli scorsi 30 novembre e 18 gennaio, il Nucleo di Protezione Civile della sezione Ana di Lecco, insieme ai quelli delle sezioni di Milano, Varese, Luino, Bergamo, Valtellinese e Alto Lario, saranno nuovamente impegnati a Premana per portare a termine le opere di risanamento dei danni causati dall'alluvione dell'estate 2019. I cantieri ancora aperti sono quattro e verranno chiusi sabato prossimo, 15 febbraio, grazie al lavoro di un centinaio di associati Ana, che interverranno sotto la supervisione di Giuseppe Dajelli coordinatore del Nucleo di Protezione Civile dell'Ana lecchese. Sul posto sarà presente anche Ettore Avietti, coordinatore Protezione civile del 2 Raggruppamento Ana Lombardia Emilia Romagna. Gli interventi in Valvarrone sono stati realizzati con il fondamentale sostegno dell'Amministrazione provinciale di Lecco, attraverso il bando Fiumi Sicuri, per un totale di 15 mila euro. Gli Alpini saranno impegnati per l'intera mattinata di sabato e al termine dei lavori è previsto per tutti il pranzo conviviale a Premana. In giornata sono attesi anche i sindaci Elide Codega di Premana e Martino Colombo di Pagnona, il presidente della sezione Ana di Lecco Marco Magni e il presidente della Provincia di Lecco Claudio Uselli. Ringrazio tutti quanti hanno reso possibile questa operazione commenta il presidente Magni. Questa settimana concluderemo gli interventi fra Premana e Pagnona, ma gli Alpini continueranno a essere vicini alle popolazioni e alle Amministrazioni comunali del territorio colpite dal maltempo nell'estate 2019.

Fondazione CRT, 1 milione di euro per 78 nuovi cantieri per l'ambiente e il territorio

[Redazione]

Settantotto nuovi cantieri per ambiente e il territorio apriranno grazie alla Fondazione CRT, che ha assegnato 1 milione di euro (16,2% rispetto allo scorso anno) per interventi di prevenzione e salvaguardia del suolo in Piemonte e Valle Aosta. Le risorse, assegnate a Comuni e Unione di Comuni con meno di 3.000 abitanti tramite ultima edizione del bando Protezione Civile Piccoli Comuni Cantieri per Ambiente e il Territorio, sono destinate ad azioni per la difesa del territorio e il riassetto idrogeologico: in particolare, opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali, quali alluvioni, frane, smottamenti, incendi, ripristino dell'alveo dei corsi d'acqua, consolidamento dei versanti dei fiumi, prevenzione degli incendi, tutela delle risorse idriche. Questi interventi si innestano in un contesto locale e nazionale particolarmente fragile: negli ultimi sei anni in Italia sono stati aperti 87 stati di emergenza (7 in Piemonte e 2 in Valle Aosta) e i danni accertati sono stati stimati attorno ai 9 miliardi di euro (Report Laboratorio Ref Ricerche, frutto elaborazione di dati Ispra e Protezione civile, 2019). Settantotto nuovi cantieri verranno aperti nei prossimi mesi con le maggiori risorse messe in campo da Fondazione CRT per costruire una rete di protezione e prevenzione capace di far fronte alla grande sfida della tutela dell'ambiente e del cambiamento climatico, a partire dalle realtà locali afferma il Presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia. La difesa del territorio, bene prezioso che dobbiamo consegnare alle future generazioni, deve divenire policy consolidata ed essere in cima alle agende di tutte le istituzioni, anche di quelle filantropiche, come emerso anche durante gli Stati Generali della Fondazione CRT. Vogliamo cambiare il paradigma passando dall'emergenza alla prevenzione, in linea anche con le raccomandazioni della Commissione europea, perché la cura dell'ambiente è una chiave fondamentale del benessere di ciascuno dichiara il Segretario Generale della Fondazione CRT e Presidente di EFC Massimo Lapucci. Questa rivoluzione culturale ha anche un impatto significativo in termini di efficientamento delle risorse investite per la salvaguardia dell'ambiente, se pensiamo che gli interventi per prevenire le calamità naturali nel nostro Paese costano mediamente sette volte meno rispetto a quelli necessari per far fronte alle emergenze. Il progetto Protezione Civile Piccoli Comuni ha permesso di realizzare fino a oggi 1.181 interventi in difesa del suolo, con uno stanziamento complessivo di Fondazione CRT pari a 12 milioni di euro.

E` di Marina Buttazzoni il cadavere trovato a Portopiccolo

[Redazione]

Dopo circa un mese di ricerche il corpo di Marina Buttazzoni, la nota artigiana udinese scomparsa dalla sua casa di Udine lo scorso 17 gennaio, è stato ritrovato nelle acque del golfo di Trieste nel pomeriggio di oggi 12 febbraio. A ritrovare il corpo di Marina sembrerebbe essere stato un surfista mentre il recupero è stato condotto da personale nautico dei Vigili del fuoco che già nelle settimane precedenti avevano perlustrato la zona tra Sistiana e l'ex cavadove sorge il complesso residenziale. Le ricerche. Dopo la sua scomparsa, le ricerche si erano immediatamente concentrate sulla zona di Trieste, visto che la Buttazzoni aveva rivolto l'ultimo messaggio alla madre informandola della sua intenzione di recarsi nel capoluogo regionale. Già il 28 gennaio scorso i Vigili del fuoco di Trieste, Gorizia e Pordenone, insieme al Soccorso Alpino avevano dato vita ad una prima perlustrazione della zona tra Sistiana e il sentiero Rilke. In quell'occasione era intervenuta anche la Protezione Civile che aveva messo a disposizione il proprio elicottero sorvolando le falesie. La zona tra Sistiana e Portopiccolo. La zona era stata individuata dai soccorritori anche perché, come riportato lo stesso 28 gennaio dal Soccorso Alpino, gli ultimi segnali del suo cellulare erano stati agganciati dalle celle telefoniche proprio nella zona della celebre traccia sul mare. Tra il 29 e il 31 gennaio una prima svolta nelle ricerche. Dapprima l'intervento dei sommozzatori dei Vigili del fuoco che avevano perlustrato il tratto di mare davanti a Portopiccolo, poi il ritrovamento della borsetta dell'artigiana molto nota anche a Trieste in virtù delle sue innumerevoli partecipazioni al mercatino di Barbican Produce, nell'omonimo campiello del centro di Trieste. Marina Buttazzoni. Polizia scientifica Portopiccolo-2 "Facci sapere che stai bene", l'appello della famiglia. L'appello del fratello a "Chi l'ha visto". Prima del ritrovamento della borsetta il fratello di Marina era stato intervistato dal celebre programma "Chi l'ha visto" in onda su Rai 3. "Severamente la decisione è quella di cambiare la tua vita mettendo alle spalle tutti quanti non la discuto, ma facci sapere che stai bene", queste le sue parole. Il fratello sarebbe arrivato a Portopiccolo per identificare il corpo. Oggi infine il suo ritrovamento, dopo quasi un mese di ricerche. Ora è il momento del dolore. Da domani la palla passerà agli inquirenti che cercheranno di far luce sull'accaduto e sulle ragioni della morte di Marina. *

? GLI ALPINI TORNANO IN VALVARRONE PER CHIUDERE I CANTIERI POST ALLUVIONE

[Redazione]

PREMANA Dopo gli interventi attuati gli scorsi 30 novembre e 18 gennaio, il nucleo di protezione civile della sezione Ana di Lecco, insieme ai quelli delle sezioni di Milano, Varese, Luino, Bergamo, Valtellinese e Alto Lario, saranno nuovamente impegnati a Premana per portare a termine le opere di risanamento dei danni causati dall'alluvione dell'estate 2019. I cantieri ancora aperti sono quattro e verranno chiusi sabato prossimo, 15 febbraio, grazie al lavoro di un centinaio di associati Ana, che interverranno sotto la supervisione del coordinatore lecchese Giuseppe Dajelli. Sul posto sarà presente anche Ettore Avietti, coordinatore protezione civile del 2 Raggruppamento Ana Lombardia Emilia Romagna. Gli interventi in Valvarrone sono stati realizzati con il fondamentale sostegno dell'amministrazione provinciale di Lecco, attraverso il bando Fiumi Sicuri, per un totale di 15 mila euro. Gli Alpini saranno impegnati per intera mattinata di sabato e al termine dei lavori è previsto per tutti il pranzo conviviale a Premana. Ringrazio tutti quanti hanno reso possibile questa operazione commenta il presidente della sezione Ana di Lecco Marco Magni. Questa settimana concluderemo gli interventi fra Premana e Pagnona, ma gli Alpini continueranno a essere vicini alle popolazioni e alle amministrazioni comunali del territorio colpite dal maltempo nell'estate 2019?.

LEGGI ANCHE POST ALLUVIONE/ALPINI ALL OPERA PER DUE GIORNI A PREMANA E PAGNONA FIUMI SICURI: DALLA PROVINCIA 50 MILA AI GRUPPI DI PROTEZIONE CIVILE

Ambiente, dall'emergenza alla prevenzione: interventi in difesa del suolo nei piccoli Comuni della Granda

[Redazione]

Settantotto nuovi cantieri per ambiente e il territorio apriranno grazie alla Fondazione Crt, che ha assegnato 1 milione di euro (16,2% rispetto allo scorso anno) per interventi di prevenzione e salvaguardia del suolo in Piemonte e Valle Aosta. Le risorse, assegnate a Comuni e Unione di Comuni con meno di 3000 abitanti tramite ultima edizione del bando Protezione Civile Piccoli Comuni - Cantieri per Ambiente e il Territorio, sono destinate ad azioni per la difesa del territorio e il riassetto idrogeologico: in particolare, opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali, quali alluvioni, frane, smottamenti, incendi, ripristino dell'alveo dei corsi d'acqua, consolidamento dei versanti dei fiumi, prevenzione degli incendi, tutela delle risorse idriche. Questi interventi si innestano in un contesto locale e nazionale particolarmente fragile: negli ultimi sei anni in Italia sono stati aperti 87 stati di emergenza (7 in Piemonte e 2 in Valle Aosta) e i danni accertati sono stati stimati attorno ai 9 miliardi di euro (Report Laboratorio Ref Ricerche, frutto elaborazione di dati Ispra e Protezione civile, 2019). Settantotto nuovi cantieri verranno aperti nei prossimi mesi con le maggiori risorse messe in campo da Fondazione Crt per costruire una rete di protezione e prevenzione capace di far fronte alla grande sfida della tutela dell'ambiente e del cambiamento climatico, a partire dalle realtà locali afferma il presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia. La difesa del territorio, bene prezioso che dobbiamo consegnare alle future generazioni, deve divenire policy consolidata ed essere in cima alle agende di tutte le istituzioni, anche di quelle filantropiche, come emerso anche durante gli Stati Generali della Fondazione CRT. Vogliamo cambiare il paradigma passando dall'emergenza alla prevenzione, in linea anche con le raccomandazioni della Commissione europea, perché la cura dell'ambiente è una chiave fondamentale del benessere di ciascuno dichiara il segretario generale della Fondazione Crt e presidente di Efc Massimo Lapucci. Questa rivoluzione culturale ha anche un impatto significativo in termini di efficientamento delle risorse investite per la salvaguardia dell'ambiente, se pensiamo che gli interventi per prevenire le calamità naturali nel nostro Paese costano mediamente sette volte meno rispetto a quelli necessari per far fronte alle emergenze. Il progetto Protezione Civile Piccoli Comuni ha permesso di realizzare fino a oggi 1181 interventi in difesa del suolo, con uno stanziamento complessivo di Fondazione Crt pari a 12 milioni di euro. In provincia di Cuneo sono 18 gli interventi previsti: Bastia Mondovì: contributo per opere di salvaguardia e ripristino lungo strada comunale Lavoruzzo; Battifollo: contributo per interventi di messa in sicurezza e stabilizzazione di un versante presso il depuratore comunale; Bossolasco: contributo per opere di sistemazione idrogeologica di un versante a nord del centro abitato; Crissolo: contributo per la realizzazione di opere di stabilizzazione pendio presso il nuovo magazzino comunale; Frabosa Soprana: contributo per intervento di consolidamento lungo la strada della Seccata; La Morra: contributo per lavori di sistemazione idrogeologica presso Borgata Rossi; Lisio: contributo per opere di ripristino del versante a valle di via Casazza; Magliano Alfieri: contributo per lavori di messa in sicurezza del Rio Moisa; Montaldo Mondovì: contributo per lavori di ripristino della sezione di deflusso del Rio Roamarenca a seguito di una frana; Neviglie: contributo per opere di consolidamento versanti; Nucetto: contributo per lavori di ottimizzazione del sistema di drenaggio delle acque meteoriche e di esondazione; Paesana: contributo per lavori di sistemazione alveo del Rio Lauria; Pagno: contributo per lavori di completamento delle difese spondali del Torrente Bronda; Priocca: contributo per un intervento di consolidamento presso Strada Roagna; Venasca: contributo per un intervento di consolidamento versante in località Borgata Abelly; Vernante: contributo per interventi di tutela e salvaguardia del territorio lungo il Torrente Vermegnana; Unione di Comuni colline di Langa e del Barolo: contributo per interventi di manutenzione straordinaria sul Rio Rataldo; Unione montana del Monte Regale: contributo per interventi di regimazione delle acque superficiali.

Protezione Civile: dalla Fondazione CRT finanziamenti anche nell'Astigiano per nuovi cantieri

Finanziamenti nell'ambito del bando Protezione Civile Piccoli Comuni - Cantieri per l'Ambiente e il Territorio

[Redazione]

Settantotto nuovi cantieri per ambiente e il territorio apriranno grazie alla Fondazione CRT, che ha assegnato 1 milione di euro (+16,2% rispetto allo scorso anno) per interventi di prevenzione e salvaguardia del suolo in Piemonte e ValleAosta. Nell'Astigiano sono 15. Le risorse, assegnate a Comuni e Unione di Comuni con meno di 3.000 abitanti tramite ultima edizione del bando Protezione Civile Piccoli Comuni Cantieri per Ambiente e il Territorio, sono destinate ad azioni per la difesa del territorio e il riassetto idrogeologico: in particolare, opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali, quali alluvioni, frane, smottamenti, incendi, ripristino dell'alveo dei corsi d'acqua, consolidamento dei versanti dei fiumi, prevenzione degli incendi, tutela delle risorse idriche. Questi interventi si innestano in un contesto locale e nazionale particolarmente fragile: negli ultimi sei anni in Italia sono stati aperti 87 stati di emergenza (7 in Piemonte e 2 in ValleAosta) e i danni accertati sono stati stimati attorno ai 9 miliardi di euro (Report Laboratorio Ref Ricerche, frutto elaborazione di dati Ispra e Protezione civile, 2019). Settantotto nuovi cantieri verranno aperti nei prossimi mesi con le maggiori risorse messe in campo da Fondazione CRT per costruire una rete di protezione e prevenzione capace di far fronte alla grande sfida della tutela dell'ambiente e del cambiamento climatico, a partire dalle realtà locali afferma il presidente della Fondazione CRT Giovanni Quaglia. La difesa del territorio, bene prezioso che dobbiamo consegnare alle future generazioni, deve divenire policy consolidata ed essere in cima alle agende di tutte le istituzioni, anche di quelle filantropiche, come emerso anche durante gli Stati Generali della Fondazione CRT. Di seguito i cantieri nell'Astigiano: COMUNE DI AGLIANO TERME contributo per opere di messa in sicurezza della scarpata presso area verde comunale COMUNE DI ANTIGNANO contributo per opere di consolidamento versante presso il Campo Sportivo Comunale COMUNE DI CANTARANA ASTI contributo per interventi di manutenzione idraulica presso il Rio Valle Maggiore COMUNE DI COAZZOLO contributo per opere di contenimento di una frana lungo la strada comunale Gallareto COMUNE DI COCCONATO contributo per lavori di messa in sicurezza della strada comunale Foino-Tabiella COMUNE DI CORTAZZONE contributo per interventi di regimazione acque superficiali COMUNE DI ISOLA ASTI contributo per opere di consolidamento lungo via Bussolino Capra COMUNE DI MOMBERCCELLI contributo per la realizzazione di un intervento di mitigazione del rischio idrogeologico lungo il Torrente Tiglione COMUNE DI MONASTERO BORMIDA contributo per lavori di regimazione delle acque superficiali a monte dell'abitato COMUNE DI MONTECHIARO ASTI contributo per opere di difesa del territorio e riassetto idrogeologico COMUNE DI MORANSENGO contributo per lavori di consolidamento versante presso Strada Gerbole COMUNE DI SESSAME contributo per interventi di consolidamento e manutenzione canali di scolo COMUNE DI TONCO contributo per la realizzazione di opere di consolidamento di un muro di sostegno nel centro abitato COMUNE DI VALFENERA contributo per opere di riassetto idrogeologico e consolidamento di versante presso la Strada San Sebastiano COMUNE DI VESIME contributo per interventi di difesa del territorio e riassetto idrogeologico del Rio San Rocco

Piano comunale di Protezione civile

[Redazione]

Il è stato approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 8 del 27/01/2020. Di seguito viene riportato il Piano diviso per capitoli (in formato pdf).

0 - PREMESSA Struttura e organizzazione generale del Piano; periodicità e cronologia degli aggiornamenti.

1 - COMPETENZE E RESPONSABILITÀ Parte generale che presenta gli scopi del Piano, le competenze e responsabilità del Sindaco e degli Enti sovraordinati; le normative vigenti, le fonti consultate e le modalità di aggiornamento; il glossario con i termini tecnici.

2 - TERRITORIO Descrive il territorio dal punto di vista geografico, storico, economico e demografico. Indica i principali servizi attivi, i primari centri di rischio e le zone sensibili.

3 - SCENARI DI RISCHIO Schede che individuano e descrivono i più probabili scenari di rischio del territorio, assieme alle misure di base per fronteggiarli. Gli scenari più rilevanti riguardano i rischi idrogeologici (idraulici e meteorologici), sismici, industriali (compresa interruzione dei servizi di distribuzione a rete), quelli relativi agli incidenti stradali. "Buone pratiche" di prevenzione e autoprotezione da parte della popolazione.

4 - RISORSE ED ELENCHI Descrive compiti e competenze delle funzioni Augustus, in tempo di pace e di emergenza. Articolazione della struttura comunale, riferimenti pubblici o riservati delle risorse tecniche, professionali e commerciali utili. Regole impiego del volontariato; elenco e descrizione dei canali di comunicazione. Individua le strutture che possono diventare centri operativi in emergenza (il "Coc" e i luoghi di prima accoglienza e attesa, di ricovero, e i "campi base" o ammassamento risorse).

5 - PROCEDURE Definisce il "chi fa cosa": allertamento, compiti operativi, coordinamento e dislocamento risorse disponibili (volontariato, mezzi, attrezzature). Le matrici intervento, in formato "checklist", riassumono infine le azioni da intraprendere per tutti gli scenari di evento considerati.

6 - ALLEGATI E CARTOGRAFIE Moduli di pronto impiego, tabelle dati, facsimili, comunicati stampa, relazioni di evento e ordinanze, cartografie.

Tavola 1.1 - Inquadramento del territorio
Tavola 1.2 - Densità insediativa popolazione
Tavola 2.1 - Rischi alluvioni esondazioni (Est)
Tavola 2.1 - Rischi alluvioni esondazioni (Nord)
Tavola 2.1 - Rischi alluvioni esondazioni (Sud)
Tavola 2.2 - Rischi Pgra
Tavola 2.3 - Rischi incidente rilevante - stradali - trasporto pericolose (Est)
Tavola 2.3 - Rischi incidente rilevante - stradali - trasporto pericolose (Nord)
Tavola 2.3 - Rischi incidente rilevante - stradali - trasporto pericolose (Sud)
Tavola 3 - Interventi in atto o previsti
Tavola 4.1 - Conseguenze attese - sisma (Est)
Tavola 4.1 - Conseguenze attese - sisma (Nord)
Tavola 4.1 - Conseguenze attese - sisma (Sud)
Tavola 4.2 - Conseguenze attese - piano neve, rischio idropotabile (Est)
Tavola 4.2 - Conseguenze attese - piano neve, rischio idropotabile (Nord)
Tavola 4.2 - Conseguenze attese - piano neve, rischio idropotabile (Sud)
Tavola 5 - Carta degli edifici sicuri e aree di emergenza (Est)
Tavola 5 - Carta degli edifici sicuri e aree di emergenza (Nord)
Tavola 5 - Carta degli edifici sicuri e aree di emergenza (Sud)
Tavola 6 - Altimetria precisione Dtm Lidar (Est)
Tavola 6 - Altimetria precisione Dtm Lidar (Nord)
Tavola 6 - Altimetria precisione Dtm Lidar (Sud)
Tavola 6 - Altimetria precisione Dtm Lidar (Qu)
Figura 1 - Monitoraggio stato arginature Brenta

Prot.civile: ad Arta sopralluogo cantieri post Vaia e progetto termale Wed Feb 12 00:00:00 CET 2020

[Redazione]

12.02.2020 15:26 Prot.civile: ad Arta sopralluogo cantieri post Vaia e progetto termale Previsti interventi di protezione del territorio nel 2020 ad Arta Terme per 3,8 mln euro Arta Terme, 12 feb - Sarà illustrato, a breve, ai Comuni il nuovo piano degli investimenti, sottoposto al dipartimento nazionale di Protezione civile, che nelle intenzioni dell'Amministrazione regionale per quanto concerne il Comune di Arta Terme prevede uno stanziamento complessivo per il 2020 di ulteriori 3 milioni e 400 mila euro che si aggiungono ai 3 milioni e 800 mila del 2019. Lo ha reso noto oggi la Regione attraverso il vicesegretario delegato alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia durante il sopralluogo ad Arta Terme su alcuni cantieri finanziati dalla Protezione civile a seguito della tempesta Vaia che hanno riguardato due opere di difesa spondale a monte e a valle del torrente But, in via di completamento, il consolidamento della viabilità di accesso del campo sportivo e il ripristino del muro di sostegno al piede del versante del campo sportivo. Erano presenti fra gli altri il direttore della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e il sindaco di Arta Terme. Fra gli interventi per la protezione del territorio contemplati quest'anno, la Regione prevede il completamento della viabilità stradale fra il capoluogo comunale e le frazioni e la messa in sicurezza del versante che sostiene la SS 52. Prima del sopralluogo si è tenuto in municipio un incontro con il vicesegretario durante il quale il Comune di Arta Terme e i vertici della società Terme del Friuli Venezia Giulia, soggetto titolare della struttura termale, hanno illustrato il progetto di completamento del VI lotto del complesso termale di Arta Terme. Secondo l'Amministrazione municipale che ha approvato il progetto esecutivo la scorsa settimana, a breve sarà possibile pubblicare il bando per l'affidamento dei lavori che si prevedono conclusi entro novembre 2021. La Regione auspica che il progetto di ampliamento possa essere completato e aperto al pubblico entro la fine del prossimo anno per dare un'offerta di servizi maggiore e risposte di solidità economica e occupazionale all'area. Il sistema sanitario regionale guarda con interesse all'investimento pubblico-privato sullo stabilimento termale che oggi svolge attività di wellness e attività curative e sanitarie; queste ultime in regime di accreditamento, e dallo scorso dicembre, eroga anche prestazioni di medicina fisica e riabilitativa. L'ampliamento, secondo la Regione, potrà dare ulteriori risposte al fabbisogno di assistenza e di strutture sanitarie. L'intervento complessivo, come è stato spiegato, ammonta a 4 milioni e 800 mila euro. Fra le opere previste anche la realizzazione di una nuova piscina, la separazione della parte wellness da quella sanitaria e il completamento del secondo piano del palazzo delle Acque. Una volta ultimato il progetto, si stima un incremento dell'affluenza giornaliera degli utenti dell'area benessere da 150 a 400 persone. Sempre oggi il vicesegretario ha inaugurato la nuova sede della locale Protezione civile. Grazie al contributo regionale di 100 mila euro di cui 10 mila euro con fondi comunali, la struttura è meglio preparata ad affrontare la gestione delle emergenze. Sono stati effettuati investimenti tecnologici, sugli impianti di riscaldamento e ampliati gli spazi interni. La Regione ha salutato con soddisfazione le migliori apportate alla nuova sede sottolineando la collaborazione proficua con il Comune e la necessità, sempre più determinata dai repentini cambi climatici, di disporre di un'organizzazione con procedure e strumenti straordinari. ARC/LP/pph La sponda del But, teatro di un sopralluogo odierno dell'Amministrazione regionale Foto ARC Pironio Il progetto del complesso termale di Arta Terme Foto ARC Pironio Il rendering del progetto termale di Arta Terme Foto ARC Pironio